ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Sabato 8 Agosto 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Sabato 8 Agosto 1896** — **Num. 219**

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Per chi va in villeggiatura

da oggi al 30 settembre

Tribuna quotidiana. . . . . . L. 3,50
Quotidiana e Settimanale. . . » 4,50

I suddetti abbonati potranno scegliere uno dei premi segnati ai numeri dal 2 al 5.

da oggi al 31 dicembre

Tribuna quotidiana. . . . . L. 8,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 9,50

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10**.

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napoletana) aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di *satin crème*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Giardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. **Tanti libri per L. 8 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 1.

Roma, 7 agosto 1896

In Oriente la situazione si va aggravando giorno per giorno. A Candia ed in Macedonia continuano le guerriglie fra truppe turche ed insorti e lo stato delle cose si va facendo ogni giorno più pericoloso. Le ultime notizie recano che non solo a Candia la Turchia avrà difficilmente ragione dei ribelli, ma che anche in Macedonia il numero delle bande aumenta, che esse sono benissimo armate e che manovrano omai come se fossero eserciti regolari. In Europa un po' dappertutto s'incomincia a sentire come un disagio, una preoccupazione dal sopravvenire e dall'accrescersi delle notizie allarmanti. Da più parti si comprende la necessità di un intervento collettivo delle potenze per mantenere la pace che sembra, sempre più, minacciata. Questo intervento delle potenze si era dapprima manifestato con un'idea, quella del blocco dell'isola di Candia. Ma l'idea del blocco proposto dall'Austria si fermò allo stadio di semplice comunicazione fra i varii gabinetti d'Europa. Parve a parecchi ch'essa non raggiungesse lo scopo e che non fosse la forma migliore per mettersi in mezzo. La avversarono da un lato coloro, ai quali sta a cuore la causa dei cristiani in Oriente con alla testa l'Inghilterra. Il blocco — si disse — metterà i candiotti alla mercè delle truppe turche; le navi delle potenze europee torneranno in Oriente, come già ai tempi dei torbidi dell'Armenia, per assistere a nuovi massacri di cristiani. Gli effetti materiali del blocco non saranno che questi. D'altra parte la Russia manifestò il pensiero che la iniziativa di questo affare fosse presa dalla Turchia, e la Turchia, interpellata, rispose che ai suoi occhi il blocco le sembrava un attentato ai suoi diritti di sovranità. Così l'idea abortì, o, se si vuole usare una frase meno aspra, fu messa da parte.

Ora un'altra ne è sorta e ci fu segnalata ieri sera in un telegramma da Vienna. I giornali *Novosti* e *Nowoie Wremia* parlano di un Congresso europeo che dovrebbe rivedere quello di Berlino « non più adatto ai tempi mutati. » E' noto che i giornali russi ripetono spesso, se non vogliamo dir sempre, il pensiero di quel Governo. E' attuabile la proposta di un Congresso europeo? Potrà esso ottenere il supremo fine della pace? E' ciò che vedremo. Intanto dobbiamo constatare che il linguaggio dei giornali che l'annunziano non è del tutto rassicurante. Essi battono a gran colpi e sgarbatamente contro gl'interessi inglesi, spingendosi persino a mettere nel conto degli affari d'Oriente, la questione dell'Egitto. Che i giornali russi dicano tali cose per far piacere alla Francia, si capisce; e si comprende anche che possa essere intervenuto un accordo fra la diplomazia francese e la russa sulla base di un contratto di *do ut des*, questo: che la Francia avrebbe appoggiata la Russia, a patto che si sollevasse con le altre questioni, anche l'egiziana. Ma l'accompagnare una proposta di pacificazione in Oriente, con una questione subordinata così ostica agli orecchi inglesi, non ci pare di buon augurio per la sua riuscita. La *Nowoie Wremia* spera nell'appoggio della Germania, e s'augura la ricomposizione della nuova triplice, Russia, Germania e Francia per aver ragione dell'Inghilterra in Oriente. Ma fino a quando la Germania si presterà a far il giuoco della Russia contro l'Inghilterra?

Zolfi e zolfatari

Le circolari, che ieri abbiamo pubblicato, del regio commissario in Sicilia per porre un termine all'abuso dei proprietari ed esercenti di miniere di somministrar generi alimentari agli operai in conto dei salari, e per far osservare la legge sul lavoro dei fanciulli, meritano una lode che non ci riesce di impartire senza una grande tristezza.

Non è già che a noi, poichè abbiamo combattuto l'istituzione del regio commissario, ci dispiaccia di vederlo fare un uso degno della sua autorità; ma non possiamo indurci a credere che inconvenienti, simili a quelli che egli deplora, siano costantemente sfuggiti ai prefetti dell'Isola, e che niun d'essi siasi mai adoperato ad apportarvi rimedio.

E se essi dopo qualche infruttuoso tentativo non hanno insistito quanto l'umanità, la giustizia e il loro dovere esigevano, rimane da vedere se il regio commissario spiegherà una maggiore energia e costanza, oppure se anch'egli si lascierà stancare dalla resistenza passiva opposta ai suoi sforzi da sfruttatori disumani.

Nella questione poi del lavoro dei fanciulli, sanno tutti che, dato l'impianto delle miniere e i metodi di estrazione che vi son in uso, l'autorità si trova spesso dinanzi al problema, o di lasciare che si faccia strazio delle membra dei fanciulli, o impedendolo, condannare all'inazione l'industria, e alla fame i fanciulli e coloro che li adoperano.

A noi è sempre sembrato che non si dovesse esitare; poichè, facendo eseguire la legge, si sarebbero incontrati degli inconvenienti temporanei simili a quelli che qualsiasi rivoluzione industriale produce; ma i proprietari delle miniere, posti fra la necessità di lasciarle inoperose o di sostituire al lavoro dei fanciulli quello delle macchine, avrebbero poi finito per rassegnarsi a fare i sacrifizi indispensabili per quest'ultima soluzione.

Le istruzioni dell'on. Codronchi sono adunque buone; tutto sta che siano applicate, e l'applicazione, facile nel frenare l'abuso dei commestibili dati o meglio imposti in luogo di salario, presenta qualche maggiore difficoltà riguardo al lavoro dei fanciulli.

Mentre l'on. Codronchi mandava alle stampe le sue circolari, l'on. Colajanni denunziava al pubblico un altro guaio dei lavoratori degli zolfi.

La legge - scrive l'on. Colajanni - che abolendo il dazio di uscita, permise la costituzione d'una Società anonima per l'acquisto e la rivendita degli zolfi, ha già avuto qualche effetto.

Secondo notizie a me pervenute, in alcune miniere nelle quali il rialzo nei prezzi ha prodotto un aumento di valore dello zolfo di lire *venticinque* a cassa, ai poveri minatori appena appena sarebbe stato assegnato un aumento di *lire una e centesimi sessanta* a cassa. E mi si scrive di coalizioni avvenute altrove tra proprietari e gabellotti a danno dei lavoratori.

Se ciò fosse vero, sarebbe inumano, iniquo ed eminentemente pericoloso.

In questo caso le intenzioni di coloro, che proposero votarono i provvedimenti in favore dell'industria zolfifera, sarebbero state del tutto falsate e sarebbe venuto meno lo scopo principale che si proponevano.

La condotta dei proprietari e dei gabellotti sarebbe iniqua; ma non dubito che immediatamente verrebbe coronata dal successo; poichè i zolfatari infiacchiti dal salario della fame, ignoranti, divisi, senza alcun sentimento di solidarietà tra loro, in grandissima maggioranza accetterebbero le condizioni, che verrebbero loro fatte; tanto più che le medesime rappresenterebbero un miglioramento — per quanto inadeguato a quello che dovrebbe essere — sul passato.

Affrettiamoci a dire che le conseguenze che l'on. Colaianni trae da queste premesse, sono assai più miti di quanto potevasi temere. L'on. deputato di Castrogiovanni non chiede che l'on. Codronchi fissi per decreto il salario minimo dei zolfatari; soltanto domanda che il governo non combatta le leghe di resistenza che potrebbero formarsi tra essi.

Il ritratto che ci fa di quei poveri operai, ignoranti, infiacchiti e divisi, non lascia sperar molto delle loro leghe di resistenza; e l'on. Colajanni stesso ha dimostrato in altra occasione quali sentimenti recavano i lavoratori siciliani nelle loro associazioni. Con tutto ciò è pur d'uopo che anch'essi facciano, al pari di tutti, il loro tirocinio; è necessario che essi, nè più nè meno che gli operai inglesi delle più prospere *Trades Unions*, apprendano a loro spese e spesso con una dura esperienza, a trattare i proprii interessi, e governarsi da sè, a non lasciarsi sedurre dalle larghe promesse, a fare dei sacrifizii e dei risparmi, ad operare in vista del bene della collettività.

Nelle condizioni dell'industria moderna, le associazioni dei lavoratori sono il contrappeso indispensabile della prepotenza del capitale; e noi non possiamo che augurare che per le nuove vie, sulle quali si tentò di collocare l'industria zolfifera, essa come ha trovato dei capitali, trovi altresì delle maestranze colte e unite in vigorose associazioni e sovratutto in grado di distinguere i buoni consiglieri da coloro, che dei dolori e della ignoranza dei lavoratori si fanno sgabello per salire in autorità e in fama.

Un augurio che un ministero, il quale conta tanti amici fra i radicali, non lascierà certo cadere.

Felix Faure in Brettagna

La condanna di un beccaio — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Il presidente della Repubblica, Felix Faure, visitando la Brettagna è arrivato a Brest.

Ebbe luogo, iersera un banchetto in suo onore.

Il presidente della Repubblica, rispondendo al brindisi fattogli dal sindaco, fece l'elogio della missione di difesa nazionale e d'espansione civilizzatrice che incombe alla marina.

A Brest per festeggiare il presidente si ebbe una idea originale.

Tutti i cittadini che nacquero nel 1841, anno della nascita di Faure, si riunirono su di una piazza ove doveva passare il corteggio, in gruppo speciale per salutarlo.

I tre deputati cattolici della regione, monsignor Hulst, conte De Mun e Villiers volevano leggere a Faure un indirizzo dei cattolici brettoni.

Siccome l'etichetta non lo permetteva, lo consegnarono all'Ufficio di segreteria il quale lo ha comunicato alla stampa.

L'indirizzo afferma il patriottismo ardente dei brettoni, ugualmente attaccati alla loro fede religiosa.

Essi chiedono in compenso libertà per le pubbliche manifestazioni del loro culto, per le Associazioni religiose e per le scuole cristiane, e sperano che il viaggio di Faure sia il prodromo della vera libertà di coscienza.

Numerosi pick-pockets seguono Faure nel suo viaggio in Brettagna. Il corrispondente del *Petit Parisien* venne derubato di una somma di 4000 franchi.

— Il beccaio Amiri, un pessimo arnese, veniva ieri giudicato dal tribunale per furto.

Quando udì leggere la condanna a un anno di carcere emessa contro di lui, si cavò una grossa scarpa e la lanciò contro il tribunale.

La scarpa andò a colpire il giudice Salvador.

Seduta stante il tribunale gli inflisse altri cinque anni di carcere.

Il beccaio allora esclamò:

« E' per niente! Ma ci rivedremo... »

— Lalou, ex-direttore della *France*, accusato di aver fabbricato delle tratte false per 3000 franchi venne prosciolto dall'accusa.

Il banchiere Aubert che le emise fuggì in Inghilterra e verrà giudicato in contumacia.

— A Tunisi, per l'imprudenza di un fumatore, saltò in aria una botte contenente 300 litri di alcool.

L'esplosione fece crollare la casa. Vi sono tre morti e vari feriti.

Il moto di Valenza

(Nostro teleg. partic.)

MADRID, 7, ore 2,10 pomerid. — *(Ramon)*. Mancano notizie da Valenza.

Dicesi che il movimento sia stato preparato dalla Sinistra repubblicana per tastare l'opinione pubblica.

Si aspettano grandi sorprese.

La truppa a Barcellona resta consegnata.

Numerose sono le perquisizioni.

La stampa imparziale biasima il movimento e lo ritiene antipatriottico.

La stampa repubblicana appoggia gli insorti.

Il " Times „ e i socialisti

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11,20 antimerid. — *(Emma.)* Il *Times* ritorna in un articolo di fondo sui caratteri e gli effetti del recente Congresso internazionale, considerandolo specialmente dal punto di vista degli operai inglesi.

Esso osserva che i due gruppi socialisti politici inglesi, che rappresentano insieme circa cinquantamila associati, inviarono al Congresso 230 delegati, mentre le *Trades Unions* rappresentanti due milioni di operai, non ne inviarono che 170. Ora, se è vero che gli energici gruppi dei socialisti politici hanno comparativamente più forza dei semplici tradunionisti, la sproporzione è però troppo grande, e quindi le decisioni prese dalla sezione inglese del Congresso non corrispondono affatto alle tendenze ed allo spirito delle classi operaie inglesi, tanto più che la minoranza socialista, trovatasi casualmente in maggioranza, con pochissimo tatto politico ha voluto stravincere, causando così malumori che lascieranno uno strascico per lungo tempo.

L'assoluzione di Lothaire giudicata in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11,50 antimer. — *(Emma.)* I giornali criticano aspramente l'assoluzione di Lothaire che fece fucilare al Congo l'inglese Stokes.

Il *Times* chiama il processo una commedia preparata.

Dice che ormai è provato che lo Stato del Congo difetta della più elementare necessità dei popoli civili, cioè della sicurezza e della giustizia.

Il *Daily Telegraph* dice che innanzi a tale affronto la giustizia del Governo inglese deve reagire in qualunque modo.

Il viaggio di re Alessandro

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11 antimeridiane — *(L.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Belgrado che re Alessandro visiterà in autunno le Corti di Roma e di Bucarest.

La Spagna a Cuba

MADRID, 6. — Si ha dall'Avana: Il generale Loos colla sua colonna sconfisse e disperse una numerosa banda d'insorti fra Candelaria e Caracola. Gli insorti ebbero molte perdite.

Il colonnello Aldea colla sua colonna sconfisse in Calimares, provincia di Matanzas, le bande di Roque ed Inglesito, che ebbero 11 morti.

I colonnelli Maroto e Covello colle loro colonne sconfissero la banda di Edoardo Garcia, in Lomas San Miguel. Questa ebbe 19 morti.

Il colonnello Maroto, colla sua colonna, sconfisse la banda Sanguilli a Condesa, provincia di Matanzas, uccidendole 11 uomini ad arma bianca.

Cento uomini, comandati da due tenenti, sostennero in Capanas un accanito combattimento cogli insorti, i quali ebbero 41 morti, fra cui il loro comandante, e numerosi feriti. Le truppe del Governo perdettero 53 uomini.

Vi furono altri scontri favorevoli alle truppe del Governo.

Incursioni turche in territorio bulgaro

SOFIA, 6. — L'*Agenzia Balcanica* annuncia che, secondo dispacci pervenuti al ministero della guerra, domenica scorsa un distaccamento di truppe turche penetrò sul territorio bulgaro fra Iliaskeui e Garmanli, presso il villaggio Trumkeni. Il posto bulgaro fece cinque scariche contro quel distaccamento, che tosto si ritirò.

Una compagnia di fanteria fu inviata sul luogo.

Martedì scorso un altro distaccamento turco, comandato da un ufficiale, voleva occupare una località elevata sul territorio bulgaro nel dipartimento di Tatar-Pazardjik, ma si ritirò appena che il posto bulgaro minacciò di far fuoco.

Le truppe alle frontiere ricevettero ordine di respingere energicamente qualsiasi aggressione.

I circoli ufficiali sono assai contrariati da questi incidenti, che possono eccitare l'opinione pubblica contro la Turchia.

L'insurrezione di Candia

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 7, ore 12,10 antim. — *(Emma.)* Il *Daily Chronicle* riceve che tutte le potenze eccetto l'Inghilterra si sono accordate per bloccare Candia e impedire il trasporto d'armi e munizioni agli insorti. Il Governo inglese si sarebbe opposto alla misura temendo che questo aiuto delle potenze dia modo al Governo turco di procedere troppo severamente contro gli insorti.

Da Atene telegrafano che ottocento persone rifugiatesi da Candia confermano la notizia che i mussulmani sono entrati in massa ad Eraclion. I deputati cristiani hanno presentato ai consoli ed al valì un memorandum in cui enumerano i recenti eccessi delle truppe mussulmane e rigettano sopra di esse la responsabilità delle ultime complicazioni.

Ore 2 pom. — Il *Times* ha da Eraklion che la calma vi è stata ristabilita, e che Hassan pascià dichiara che nuovi disordini sono improbabili.

Il *Daily News* riceve a sua volta la notizia che si è verificato ad Eraklion un massacro.

Il console inglese si è recato sul posto.

×

VIENNA, 7, ore 11 ant. — L'*Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli la notizia che quei circoli politici sono fermamente convinti che l'Inghilterra soffia nell'incendio di Candia e della Macedonia.

×

ATENE, 7. — Persistono le voci di gravi disordini ad Eraklelon.

I turchi penetrarono nella città, saccheggiarono le case, massacrarono parecchie persone e invasero il consolato russo, maltrattandone il viceconsole.

×

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Ieri giunse a Tolone all'ammiraglio Gervais l'ordine d'urgenza di spedire a Candia la corazzata *Neptune* che era tenuta pronta da parecchi giorni.

La nave partì subito.

Anche una divisione della squadra attiva trovasi pronta a prendere il largo al primo ordine.

Lo psichiatra alla corte dello czar

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 7, ore 1,20 pom. — *(L.)* Un telegramma qui giunto da Berlino diceva che lo psichiatra berlinese professore Mendel era stato chiamato d'urgenza a Pietroburgo per prestare le sue cure allo czar.

La *Neue Freie Presse* chiese informazioni in proposito a Berlino ed ebbe in risposta che Mendel era stato chiamato a Pietroburgo, non già per curare lo czar, ma un granduca.

×

BERLINO, 7, ore 11,50 ant. — *(Hermann).* Corrono voci contradditorie intorno allo scopo del viaggio dello psichiatra prof. Mendel in Russia.

Da una parte si sostiene che egli sia stato chiamato a Pietroburgo per un consulto riguardante lo stato di salute di un granduca russo.

Altri invece insistentemente assicurano che lo czar abbia voluto intrattenersi col professore tedesco essendo egli stesso sofferente, come anche assicurano delle private corrispondenze.

Ciò spiegherebbe perchè finora non siano state prese disposizioni definitive intorno al viaggio imperiale.

Lo sciopero dei gazisti di Londra

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 2,30 pomerid. — *(Jacopo).* Continuando a Lisbona uno sciopero di gazisti, si aspettano colà gazisti di Bordeaux, Bruxelles e Napoli.

La polizia ha preso le necessarie misure per proteggerli contro gli scioperanti portoghesi.

Il comm. Bonfadini giudicato in Lombardia

L'articolo del comm. Bonfadini, che noi rilevammo ieri l'altro, ha prodotto un'impressione dolorosa in tutta Italia.

Da Selvino, dove trovasi a villeggiare, un deputato lombardo, studioso di cose economiche, Luigi Canzi, si rivolge al *Sole* di Milano perchè lo aiuti a difendere contro il giornalista consigliere di Stato, il nostro paese. « No, esclama, non credo che l'Italia sia inetta, impotente, pezzente, spregevole, come la descrive il commendatore Bonfadini. »

La lettera è tutta uno sfogo che parte dall'animo, e meriterebbe di essere riprodotta integralmente, se lo consentisse lo spazio.

L'Italia — dice il Canzi — ha voluto e vuole giustamente avvicinarsi al livello delle nazioni più progredite, e per questo ha sostenuto gravi sacrifici, avendo dovuto fare in pochi decenni ciò che gli altri hanno compiuto in secoli. Anche in questo avremo sbagliato, avremo, come si suol dire, messo troppa legna al fuoco; ma dovevamo forse rimanere senza ferrovie, senza telegrafo? Non dovevamo sviluppare il servizio postale, migliorare la condizione dei nostri porti? Dovevamo stare disarmati in mezzo ad un'Europa irta di baionette, ed in parte astiosa di odi e di invidie verso di noi? Tutto questo l'abbiamo fatto male, affrettatamente, spendendo più del bisogno, ma dal dir questo al dipingere l'Italia come un paese di impotenti, di inetti, di falliti... ce ne corre! Un fondo di vero c'è in quanto asserisce il Bonfadini, ma egli gonfia, esagera, pare che si diletti asserendo che le nostre grandi navi marciscono nei porti, che parte della capitale ha le case senza tetto, che tutte le istituzioni — cominciando dallo Stato, per finire col giornalismo — lottano coll'impotenza e colla ignoranza.

Ma in nome di Dio, se all'estero si leggerà questo articolo, cosa si penserà di noi?

Evidentemente il comm. Bonfadini di questo non si preoccupa. Assorto nella visione di un passato che non ritorna, egli precipita nel difetto già lamentato da Orazio nei vecchi, e chiude gli occhi alla vita che gli si agita intorno.

Dice l'on. Canzi:

Io ho visto degli stranieri, impressionati da discorsi ed articoli di giornali nostri, arrivare in Italia quasi con le lagrime agli occhi (o colla gioia nel cuore) in attesa di constatare lo squallore generale; e li ho visti passare dalla meraviglia allo stupore, percorrendo i nostri laghi, i nostri monti, che si adornano continuamente di ville geniali e sontuose, percorrendo l'impareggiabile riviera di Genova; li ho visti ammirati e invidiosi dei fumaiuoli industriali che, come foreste, si slanciano al cielo in tanta parte del nostro paese, specialmente dell'Alta Italia; ho visto lionesi preoccupati della concorrenza di Como, inglesi impensieriti per la nostra esportazione di tessuti di cotone, ho visto... le nostre macchine a vapore andare nell'Argentina, nei principati danubiani, in Spagna, in Austria, in Germania! Oh, via; quando vogliamo dire il male, diciamo anche il bene, diversamente saremo noi stessi che faremo nascere o manterremo la disistima verso il nostro paese.

Ed il *Sole*, giornale nelle cui colonne la retorica non trova posto, si associa pienamente a questo linguaggio. « Noi — dice l'autorevole diario milanese — pure biasimando spesso gli atti di governo, abbiamo sempre espresso la nostra ammirazione per l'attività al lavoro, l'ardimento nelle iniziative, la longanimità nel sopportare i più duri pesi di molta parte del paese.

Ora l'articolo del comm. Bonfadini è contro il paese ingiusto, perchè la condanna contro uomini di governo non può essere allargata a tutta l'Italia che ha diritto di essere orgogliosa di quanto ha fatto, e, malgrado tutto, di fidare nell'avvenire.

Alle difese del *Fanfulla* di Roma, era giusto che venissero contrapposte queste accuse, le quali appunto perchè partono dalla Lombardia hanno, in questi giorni, maggior peso e valore.

Alla lettura delle geremiadi dell'on. Bonfadini la stessa corda ha vibrato in tutta Italia, e noi abbiamo veduto venire da tutte le parti delle proteste.

Forse non valeva la pena di dar tanta importanza ad un articolo di giornale, per quanto scritto dall'on. Bonfadini, e noi non avremmo altro insistito, se la lettera del Canzi ed il commento del *Sole* non venissero da una regione che l'on. Bonfadini ed i suoi amici del governo, credono di poter prendere a base di una politica gretta e orba di fede.

In giro per il mondo

Non è senza una profonda emozione che il lettore apprenderà come a Parigi funzioni già da qualche tempo una agenzia matrimoniale per cani.

Dopo gli asili notturni per quelle bestie, il cerriere della moda; dopo questo, l'agenzia che assicura ad esse unioni felici.

Questo interessamento per gli animali in genere e pei cani in ispecie, che va diventando quasi morboso, ha la sua ragione, molto semplice.

Ogni uomo porta con sè, come parte del suo patrimonio, una certa dose di sentimento, una certa inclinazione a commiserare e a prestare aiuto. Quella dose adesso è devoluta tutta alle bestie, esseri che sono tanto più degni delle nostre amorevoli cure quanto più siamo certi che non ci troveremo mai preceduti da essi nella via degli impieghi, degli onori e della ricchezza.

Una brava donna, un'amorosa creatura, ha avuto l'idea geniale, forse dopo avere a lungo e tristamente contemplato lo svolgersi del libero amore fra cani di diversa razza. E ha aperta la sua agenzia.

Voi possedete, per esempio, una bella cagnolina, di razza, e vi piange il cuore a supporla costretta a trascorsi di gioventù, i quali potrebbero popolarvi la casa di orribili cani incrociati.

Come fare, mio Dio! per salvare quella povera creatura dall'abbiezione?

Ed ecco la caritatevole signora dell'agenzia che legalizza le unioni.

Essa, con un amabile sorriso, la bontà fatta persona, non vi esibisce un album di fotografie, ma chiede a voi tutte le informazioni necessarie sulla giovane: quali sono i suoi ascendenti? quali le sue attitudini? suo padre, sua madre hanno contratto delle malattie? vi sono stati casi di idrofobia in famiglia?

Nello stesso tempo, con un abile sistema di informazioni, quella degna persona si è procurato un elenco dei padroni dei più bei cani di razza.

E così, un giorno ve la vedete capitare a casa.

Si può ricostruire la scena.

La proprietaria dell'agenzia entra con molta affabilità, vestita con una certa eleganza, e vi dice:

— E' un delicato affare che mi conduce a voi. Voi, signore, lo so, siete proprietario di un bel cane; anch'io, signore, ho questa felicità. E posso quindi comprendere quali sentimenti di profondo affetto si possano nudrire per la propria bestia. Ma non bisogna essere egoisti, signore; bisogna pensare alla felicità degli esseri che ci sono cari.

Il signore si commuove e annuisce col capo.

— Or bene — continua la simpatica visitatrice — vengo a proporvi un matrimonio. Come si chiama il vostro cane?

— Totò.

— Ebbene, vengo a proporvi un ottimo partito per Totò.

Qui la signora descrive la sposa, dà le più ampie assicurazioni, finchè la sua domanda è accettata. Non resta che celebrare le nozze.

Ma non a questo soltanto ella limita la sua filantropia, incoraggiata dal resto, da tenui compensi.

Ella ha anche organizzato un baliatico, dove tutti i giovani cani prematuramente orfani o indegnamente abbandonati per le vie o raccolti da anime caritatevoli trovano convenienti nutrici.

Ed ora andatemi a dire che questa fine di secolo è egoista!...

×

Mentre i giornali di Roma narravano l'accoltellamento di un vecchio vetturino, reo di aver corso rischio di uccidere pel passaggio di un velocipede, i giornali americani narravano in qual modo Fitzsimmons, celebre pugillatore fra i più celebri, guadagnava il campionato americano della « boxe. »

Ho pensato che forse divulgando l'ammirazione per quest'ultimo nobile esercizio, i venditori di coltelli potrebbero essere costretti al fallimento, con nostra indicibile gioia.

Sostituire all'arma bianca il pugno chiuso adoperato con tutte le regole dell'arte, ecco a che cosa dovrebbe intendere uno speciale Comitato che si renderebbe benemerito e restaurerebbe la fama, alquanto compromessa, del nostro paese.

E' interessante e commovente a un tempo, la descrizione della gara di « boxe. »

Il combattimento ebbe luogo in territorio messicano, per non avere noie dalla polizia degli Stati Uniti; e campioni erano appunto Fitzsimmons e un irlandese, Maher.

Durante il viaggio non breve, e durante le fermate per la colazione e il pranzo, i due avversari furono amorevolmente assistiti e attentamente sorvegliati dai loro amici.

Maher però, deludendo la loro vigilanza, riuscì a ingoiare un pezzo di torta, che, come si sa, è un pasto nocivo per un boxeur, capace di compromettere la partita.

Si attribuisce appunto a quel pezzo di torta la sconfitta di Maher. Ma non precipitiamo gli avvenimenti.

I due campioni sono di fronte, quando il giudice di campo, volto al cassiere di Maher, grida:

— Avete il danaro?

Si tratta della posta in giuoco.

— Eccolo — risponde l'interpellato, facendo sventolare uno *chèque* di 20 mila dollari.

— Non accetto che danaro sonante!

La cosa è composta con l'intervento dei pugillatori, che dichiarano di contentarsi anche di uno *chèque*.

La lotta comincia.

Fitzsimmons si avanza e scarica un pugno all'avversario; questi ripicchia con un paio di pugni che fanno traballare l'altro; ma ben presto Maher fa sangue dalla bocca. Egli però colpisce il nemico alla testa, e il nemico sferra al mento di Maher un pugno che gli rompe la mascella.

E' il più bel colpo, che fa andare in visibilio gli spettatori...

Fitzsimmons incrocia le braccia e aspetta, col naso sanguinante.

L'altro, caduto in terra, non si muove.

Il giudice di campo si avvicina al caduto e tenendo in mano l'orologio conta i minuti secondi.

Se Maher non si rialzerà prima che siano trascorsi dieci secondi, sarà dichiarato vinto.

— Uno... due... tre...

Eh! al quarto è in terra colla mascella fracassata.

— Dieci! - conta il giudice.

Il pubblico applaude. Fitzsimmons è dichiarato il primo campione del mondo.

Maher è portato a farsi medicare. Quando gli rimetteranno la mascella a posto, ricomincerà.

Non è vero che è più divertente del fatto di piazza Termini?

×

Un mendicante chiede l'elemosina, e racconta che ha tutto perduto in un incendio.

Un uomo caritatevole si ferma e gli chiede una carta qualunque che provi il disastro di cui si lagna.

— Ahimè! l'aveva - fa l'altro - ma è andata bruciata col resto!

Nickel.

Il rimpatrio dei nostri soldati dall'Africa

I fatti dolorosi avvenuti a bordo del *Manilla*, mentre trasportava truppe di ritorno da Massaua in Italia hanno dato luogo ad una polemica nei giornali, a proposito della quale riceviamo dall'Amministratore Delegato della Società di Navigazione italiana la seguente lettera:

Roma, 6 agosto 1896.

Egregio signor Direttore
del giornale la *Tribuna*,

Alcuni giornali, e prima fra essi la *Gazzetta del Popolo* di Torino, narrando il rimpatrio avvenuto dei nostri soldati da Massaua sui piroscafi della Navigazione generale italiana, le hanno addebitato fatti gravissimi, accusandola di averli agglomerati a bordo in una quantità eccessiva, e cagionato loro ogni sorta di patimenti.

Tuttociò, se fosse vero, farebbe supporre che il numero dei soldati imbarcati a bordo dipendesse dalle disposizioni della Navigazione generale italiana e le producesse un maggior aumento di nolo, mentre poi è verità che, avendo essa noleggiato al R. Governo i propri piroscafi *a scafo e per viaggio*, non dipendeva affatto da lei il determinare il numero delle persone imbarcate; e questo le tornava anche indifferente, bastandole di compiere il viaggio per aver diritto al nolo convenuto, qualunque fosse la quantità delle persone esistenti a bordo.

Essa intanto però non omise di porre in avvertenza il Governo, sia a Roma che a Massaua sugli inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi per l'eccessivo agglomeramento delle persone imbarcate, anche per riguardo alla stagione ed alla traversata del Mar Rosso, ponendo così al sicuro, anche sotto l'aspetto morale, la propria responsabilità.

Che poi il trattamento a bordo sia stato lodevole, e non abbia potuto porgere argomento a censure, lo provano i certificati e le dichiarazioni rilasciate per iscritto ai comandanti di bordo dal personale superiore che accompagnava la truppa.

Onde ristabilire la verità dei fatti, e purgare la Compagnia dalle indebite ed immeritate accuse, non ho omesso di instare perchè sia proceduto per reato di diffamazione a carico dei giornali che asserirono i fatti non veri, ma non volendo lasciare ulteriormente la Società che mi onoro di rappresentare sotto il peso di così erronee e calunniose informazioni, prego la S. V. di rendere pubblica questa esposizione dei fatti come realmente avvennero, la quale riceverà solenne conferma sia dalla inchiesta del Governo, che dalle risultanze del pubblico dibattimento da me provocato.

Con sentiti ringraziamenti

Devotissimo suo
E. Piaggio.

Noi non siamo stati fra quelli che hanno chiamato in colpa la Navigazione generale italiana per il modo veramente gretto e inumano onde è avvenuto il trasporto delle truppe da Massaua in Italia.

Evidentemente essa aveva, come spiega la lettera del comm. Piaggio, tutto l'interesse di fare proprio l'opposto di ciò che è avvenuto. Ma gli ordini erano venuti da Roma ed erano così fatti da imporre sui piroscafi della Navigazione dei carichi incompatibili con la loro capacità, e dette disposizioni d'imbarco ove non si sa se fosse maggiore la negligenza o l'ignoranza. Citiamo fra i tanti un fatto solo: sul *Sempione*, col quale tornò in Italia il nostro corrispondente Mercatelli, non solo fu imbarcato un numero di soldati superiore a quanto comportava il piroscafo, ma fra questi si trovavano circa 80 tifosi.

Fu fortuna se il morbo non si propagò e non avvenne un caso somigliante quello della r. n. *Lombardia*. Ma guai dovevano un giorno o l'altro succedere e sono infatti accaduti. E non giovavano le proteste dei capitani dei piroscafi, i quali spiegavano inutilmente al comando di Massaua che le loro navi eran capaci di tanti uomini e non più. Gli ordini del ministro Ricotti erano perentorii: per spender poco s'avevano da stipare i nostri bravi soldati nei piroscafi, senza riguardo alle leggi dell'umanità ed alle regole dell'igiene.

A Roma e altrove

LA SCIENZA DELLA BONTÀ

Biondo, abbronzato dal sole della via, formoso come Bacco fanciullo; nell'ampio occhio ceruleo, il lampo mal celato di una malizia infusa e ancor quasi incosciente; s'era appreso al predellino della carrozzella, e correva fra le sue ruote, ripetendo meccanicamente: *soldo, soldo, soldo*, unica parola che, insieme assieme con essa, riusciva a spiccicare, la sola evidentemente che gli era stata insegnata — sintesi vivente della infanzia, peggio che abbandonata, sfruttata in Roma.

E in me combattevano il cuore e la ragione, quello impietosito dal doloroso spettacolo, questa convinta che la falsa pietà non può che perpetuarne la vergogna.

E pensavo come tutto cada e s'accasci nella vanità di questa Roma: la quale, tentato indarno nei primi anni del 1870 di assumere carattere nuovo, italiano, è andata e va vieppiù man mano riassumendo il vecchio aspetto papalino, nella sua vita, nella sua fisonomia ordinaria, quotidiana. L'aspetto antico, in quanto è grande e superbo, non è che nelle ruine.

Rieccoci, infatti, alla mendicità cronica, e alla mendicità in quel suo aspetto più triste che è la speculazione sull'innocenza; quella che la prepara al vizio, passando per ogni fisico tormento — e contro la quale invano hanno cercato tanti buoni di agire e di provvedere.

La *Tribuna*, ad esempio, con una campagna che rimarrà, fra le sue varie benemerenze, la prima, la riconosciuta da tutti; e cittadini bene intenzionati; e signore; e persino un vecchio uomo di Stato, nel quale la politica non ha inaridito il cuore, e il quale pensò un giorno che il miglior modo di festeggiare la data della liberazione di Roma dal potere teocratico, quello fosse d'iniziare e promuovere un grande movimento popolare per la liberazione della città nuova dalla peggiore delle sue vecchie piaghe.

Egli si diresse all'uopo al primo magistrato della città, con una lettera che chiariva bene il suo intendimento, e con una offerta, la quale evidentemente chiedeva imitazione. Ne ebbe infatti una bella risposta, ne ebbe anche non scarsa cooperazione materiale, poichè non è tanto il denaro che qui è negato alla beneficenza, quanto le manca l'intelletto; e così, poco a poco, in tempo anzi relativamente assai breve, sorse l'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Ma, se la *Tribuna*, dalla sua campagna sempre

rinnovata, ritrasse assai più processi che non salvasse fanciulli, neppure lo scopo che il vecchio uomo di Stato si era prefisso è stato raggiunto.

Certo, l'Asilo Savoia è andato prosperando, cosicchè in pochi anni si è potuto costituire un patrimonio tale da farlo vivere ormai di una rendita sicura; esso ha fama di essere uno dei migliori istituti di beneficenza della città; le egregie persone che vi sono preposte sin dalla fondazione, se ne occupano con serietà e con attenzione maggiori che non avvenga per solito; ma... non è, ad onta di tutto, l'Asilo Savoia ciò che avrebbe dovuto riuscire, per rispondere al bisogno e al pensiero del suo fondatore.

Io lo so, perchè ero allora a questi, molto, sempre vicino; e posso dirlo.

Quel che mancava allora in Roma, ad onta degli istituti di beneficenza, assai più numerosi che altrove, e manca ancora, ad onta del nuovo istituto, era un asilo immediato, pronto, aperto *provvisoriamente* a tutta la numerosa infanzia abbandonata, maltrattata o sfruttata.

Esso non doveva e non poteva essere solo, isolato; doveva bensì venire completato da una benintesa polizia della carità, come si esercita in più di un paese protestante; essere la prima tappa della redenzione, ove l'infanzia infelice trovasse ricovero e pace per qualche tempo, finchè non fosse ultimata l'inchiesta delle cause che l'avevano condannata al rigagnolo, per essere poi, o distribuita negli altri Istituti di beneficenza, a seconda dei casi, o affidata a persone caritatevoli, che s'impegnassero e dessero garanzia di potere e volere guidarla al bene, attraverso ad un relativo benessere; mentre o genitori infami, o congiunti crudeli, o sfruttatori d'ogni altro genere, verrebbero chiamati a render conto della trista opera loro, e condannati a subirne la pena.

Così, da un lato si sarebbe giorno per giorno tolta alla via la sua lebbra: ogni cittadino, investito o no d'autorità, avrebbe avuto il diritto, e il dovere, di raccogliere, volente o nolente, la infanzia innocente ancora, o già quasi viziata, per condurla al riparo. Così, giorno per giorno il doloroso spettacolo sarebbe andato diminuendo, anche perchè la vigilanza costante, e la punizione immancabile, e lo stesso contagio del bene — contagioso, in verità, quanto il male — avrebbe man mano diradato le file degli sfruttatori.

I quali avrebbero finito per comprendere che il rinunciare alla scellerata speculazione, oltre che essere doveroso, poteva riuscire anche utile; pericoloso, certo, il perseverarvi.

A molti di questi uffici, veramente, avrebbe dovuto provvedere la Congregazione di carità; ma si sa come tali istituzioni sieno organizzate, reggimentate, a Roma non solo, ma in tutta Italia, in modo cioè da essere rese assolutamente incapaci di qualsiasi azione provvidamente immediata. Nè la riforma delle Opere Pie, aumentando le loro attribuzioni, le rese certo più agili, più pronte, più veloci, nell'esercizio di un bene che risponda alle esigenze della miseria, nei grandi centri specialmente, e, più che in ogni altro, in Roma, afflitta, oltre a tutto, da una continua immigrazione di miserabili, volontari e non.

Un ramo speciale, adunque, questo ramo speciale, della Congregazione di carità, e tanto più efficace perchè da essa del tutto indipendente, avrebbe dovuto riuscire all'atto pratico l'Asilo Savoia. E non è riuscito.

Debbo crederlo, perchè, ad onta del numero ingente di fanciulli che esso ricovera, la lebbra s'è andata ogni dì estendendo vieppiù — e non solo per la più vasta, più profonda miseria; non solo per quella demoralizzazione che si produce anche nei naturalmente onesti, quando la miseria diventa cronica e senza speranza di un qualsiasi rimedio; ma anche perchè l'Asilo Savoia è rimasto un piccolo istituto a sè, sul genere di tutti gli altri, non confortato da nessuna di quelle discipline pratiche, da parte delle autorità e della cittadinanza, che avrebbero dovuto completarlo, permettergli di assumere carattere proprio, ed esplicarlo in un'azione quotidianamente costante.

Egli è che, in tutta Italia, in genere, ma dalla Centrale in giù più che nella rimanente, il concetto moderno della beneficenza è ancora molto embrionale; l'influsso della tradizione si fa ancora, molto, troppo sentire, non solo nei buoni, ma anche negli intelligentemente buoni. Sicchè la *carità* s'intende ancora e si esplica il più spesso in quella forma che perpetua l'inopia, più che non aiuti la miseria ad elevarsi a povertà, e la povertà a trasformarsi in relativa agiatezza. Quello ingenuo istinto dell'amore del prossimo che è, in fondo, anche nei tristi, appare alla superficie della generalità, naturalmente mediocre, in una forma, e si esplica in un modo, che non esige nessuno sforzo intellettuale, nessuna occupazione e preoccupazione dello spirito, e si limita a dare parte del superfluo, lì per lì, soldo a soldo, per levarsi la noia della domanda insistente; come ancora, in maggiori proporzioni, confortato dalla paura dell'al di là, a prodigare le migliaia e magari i milioni di lire, per istituti di beneficenza, che avranno in maggioranza o il carattere e la sorte degli altri, perpetuando la mendicità nelle sue inesauribili forme.

Vi è, teoricamente, vi dovrebbe essere, ed è in molti paesi più progrediti di noi, un *metodo della carità*. A noi manca; tanto che, essendo il nostro uno dei paesi più caritatevoli, è pur quello ove la carità meno rende al benessere delle masse, meno frutta alla educazione del popolo, al progresso nazionale.

Ed è così che continuiamo, e continueremo a vedere, a centinaia, i piccoli cerinari, i minuscoli mendicanti, sfruttare la falsa pietà dei passanti, guatati dall'angolo della via, dal vicino portone, da megere e da aguzzini, e attesi la notte dall'infetto stambugio, dalla promiscuità corruttrice; è così che invano si moltiplicano ed Istituti di beneficenza, e Comitati di soccorso e lavoro, e ricreatorii; e cresce tuttodì la minutaglia viandante e cenciosa e querula, materia prima pel futuro postribolo, per la futura galera.

Cresce, non soltanto perchè cresce innegabilmente la miseria, in una città forzatamente inoperosa, e per metà dell'anno abbandonata a sè stessa; ma perchè è in pochi soltanto il concetto di ciò che dovrebbe essere la vita moderna, quella cioè che consideri in ogni essere vivente un capitale da far fruttare nell'interesse comune, nella quale sia lavorare utilmente per tutti anche soltanto il provveder lavoro ad altrui, sicchè più non si trovi da parte d'alcuno utilità nel chiedere senza la proposta di fare, e non occorra più dare senza un corrispettivo.

E crescerà, sinchè non ci mostreremo capaci di persuaderci, e non ci mostreremo all'atto pratico persuasi, che è una scienza anche quella della bontà.

L'Italico.

« LA DISCIPLINA DEL RIPOSO »

A proposito di quanto, sotto questa rubrica, pubblicò giorni sono l'*Italico*, riceviamo la seguente da comunicargli:

Egregio signor *Italico* della *Tribuna*,

Ella, egregio signore, con quello stile adorno che tante volte abbiamo ammirato, pare voglia con il suo articolo « La disciplina del lavoro » apparso sulle colonne della *Tribuna* del 2 corrente, prendere dolcemente in giro l'agitazione per il riposo festivo che attualmente è in realtà e non solo vorrebbe essere come Ella mostra di credere, in un periodo intenso e vivace.

Ciascuno ha le sue idee; e non saremo certo noi che verremo a Lei imporre le nostre, anzi la ringraziamo con tutta l'anima per avere mostrato l'importanza della questione col dedicare ad essa *ex professo* un lungo articolo d'attualità.

Ritorniamo però entro nel mandato affidatoci dai nostri colleghi di dare a Lei una risposta.

Sarà breve, disadorna, ma pratica.

Ella afferma che *teoricamente* niuno può negare che il riposo festivo non sia una cosa buona, utile, necessaria. Posta per tanto come base questa verità, che riteniamo anche noi sia nell'animo di tutti, non pare a Lei fuor di proposito quella esagerazione a cui nel suo articolo ricorre classificando di incendiari i nostri manifesti, blaterando sulla fusione o confusione della Camera del Commercio e del Lavoro, facendo sfilare innanzi agli occhi dei lettori i politicanti di tutti i colori dell'iride più uno?

E poi, se l'idea è buona perchè non dovrà trionfare? Per degli inconvenienti? Lasciamo stare che Ella ci può insegnare l'antico adagio: *adducere inconveniens non est resolvere argumentum*; ma quali sono gli inconvenienti i quali ostacolano il raggiungimento del nostro scopo? L'unico inconveniente che Ella adduce è questo; da noi, a Roma, manca la disciplina del lavoro.

Adagio ai mali passi; intanto Ella avrebbe dovuto leggere meglio i nostri *incendiari* manifesti. Avrebbe compreso trattarsi di una *agitazione per il riposo festivo fatta dai commessi di commercio*; ed allora avrebbe anche compreso che limitata a tali proporzioni la questione, non ha più alcun valore, non sussiste l'inconveniente lamentato da Lei.

Come infatti si può affermare che non v'ha giorno della settimana in cui i commessi di commercio non pigliano parte a processioni, spettacoli, dimostrazioni pseudo-radicali o pseudo-clericali?...

Quando Ella, egregio signor « Italico », alla domenica passeggia tranquillamente pel Corso ammirando le splendide bellezze romane, i commessi di commercio se ne stanno al banco invidiando la sua libertà.

Quando Ella nelle serate d'inverno, dopo un lauto pranzo, si mette in *toilette* di sera e, ravvolta nella sua pelliccia, si fa trasportare a teatro od a qualche elegante salotto, i commessi di commercio stanno sempre accanto al banco per vendere guanti, cravatte, polsini ed altre cose che servono agli eleganti come Lei ed alle belle dame.

Le pare ciò sia giusto? Le pare che manchi per i commessi la disciplina del lavoro? Manca sì, ma in questo senso: che il lavoro dura tutti i santissimi giorni dalla mattina alle sere, senza un giorno di riposo mai.

Rifletta bene a quanto noi affermiamo, controlli se noi abbiamo detto il vero, eppoi siamo sicuri che Ella, nella sua lealtà, riconoscerà che nella nostra agitazione, santa, non esistono affatto partiti politici, che le nostre richieste sono giustissime, e mettiamo pegno che Ella... scriverà magari un articolo a sostegno della nostra causa.

Del che si permettiamo ringraziarla anticipatamente.

La Commissione dell'agitazione per il riposo festivo

Martini Riccardo — Bonardo Vincenzo — Cartarega Carlo — Umberto Meconate — Costanzo Vincenzo — Bagnoli Giulio — Renzi Attilio — Ambrosi Giuseppe — Del Monte Cesare.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegram. part.)

FIRENZE, 7, ore 5 pom. — (*Lando*). Stanotte, dopo una crudele e lunga malattia, cessava di vivere il cav. Remigio Battaglia, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello.

Era nato a Vitorchiano, provincia di Viterbo, nel 1845. Trovavasi dal 1893 a Firenze, ove fu sempre apprezzato come uno dei più intelligenti e colti magistrati, e come oratore calmo ed efficacissimo.

L'integro e modesto magistrato lascia la moglie e un figlio.

— Stamane il fabbro Ilario Rogai, sessantaduenne, tormentato da grave malattia al cuore, gettossi dalla finestra della propria abitazione nella sottostante via Bonizzi, rimanendo cadavere all'istante.

— Iersera alcuni giovinastri entrarono nella sede dell'Esercito della salute e incominciarono a far baccano durante una conferenza. Si accese così una seria questione che ebbe poi il suo epilogo nella strada ove tra salutisti e disturbatori scoppiò una rissa con pugni e bastonate.

Cinque salutisti ne uscirono abbastanza malconci.

NOTERELLE PISANE

PISA, 6. — (*Abbi*). All'Istituto di correzione paterna uno dei ricoverati, addetto alla scuola calzolai, in seguito a rancori precedenti ammenava un colpo di trincetto ad un compagno ferendolo alla coscia destra. La ferita è leggiera.

— Fuori la porta Nuova moriva improvvisamente una bambina dodicenne, figlia di operai. Il medico constatava essere avvenuta la morte per avvelenamento. Si stanno facendo le indagini opportune.

— Quella tal Maria Cinacchi, che come fu annunziato venne ferita l'altro giorno dal marito a colpi di rasoio, si è aggravata d'un tratto ed è morta. Il marito è tuttora in camera d'osservazione, ritenendosi pazzo.

L'onorevole Guicciardini in giro

PORTOFERRAIO, 7. — L'on. ministro Guicciardini, accompagnato dall'ispettore Danesi e da tutte le autorità, ha visitato ieri i vigneti fillosserati dei comuni di Rio, Elba e Portolongone, i vigneti ricostituiti, i vivai ed il Comizio agrario.

Iersera è stato dato un banchetto di 50 coperti in suo onore. Parlarono, applauditi, il sindaco Bigeschi ed il cav. Tonietti consigliere provinciale.

L'on. Guicciardini rispose assicurando che il governo studierà provvedimenti per migliorare le condizioni agricole dell'isola d'Elba.

Il ministro, accompagnato dal comm. Danesi e dalle autorità visita stamane la città; alle ore 12 si recherà a visitare il comune di Campo Elba e stasera interverrà ad un'adunanza del Comizio agrario.

L'elezione di Cesena

(Nostro telegramma particolare)

CESENA, 7, ore 5 pom. — Essendo avvenuta la fusione di tutte le frazioni del partito monarchico nel nome del conte Pasolini-Zanelli, la lotta si è fatta vivacissima.

I democratici radicali e i repubblicani lavorano attivamente per il loro candidato Pietro Turchi.

Non si possono fare previsioni, perchè se a Cesena prevarranno i monarchici, ed anche nel comune di Montiano, restano poi Cesenatico, Forlimpopoli e Roversano dove il radicalismo delle più varie gradazioni è piuttosto forte.

Si può ritenere per certo che il candidato socialista Zirardini, raccoglierà non più di 300 a 350 voti.

La lotta vera è fra Pasolini-Zanelli, monarchico, e Turchi, repubblicano.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi part.)

RIMINI, 6. — Oggi, alle ore 6 pom., imperversò un furioso temporale sulla città e sulla campagna, con fulmini e grandine, recando molti danni al raccolto.

×

BOLOGNA. — Una forte grandinata ha funestato il comune di Malalbergo. Gravi danni alle viti, ai frutteti, alla canape. Furono pesati chicchi di grandine di oltre cento grammi.

×

FERRARA, 7, ore 4,30 pom. — (*Valis*). Nelle frazioni di Gaibana, Gaibanella, Sant'Egidio e Fossanova, la grandine devastò completamente i vigneti e le magnifiche piantagioni di canapa. I danni sono rilevantissimi.

×

REGGIO EMILIA, 6. — Ieri mattina una fitta nebbia, quasi come pioggia, che è durata fino a tarda ora, ci ricordava le giornate di novembre, e crediamo che da anni ciò non si sia verificato mai di questa stagione.

Alla nebbia susseguì un sole cocente, e non vi ha alcun dubbio che i danni che ne verranno alle vite saranno incalcolabili.

×

VARESE, 6. — Iersera, poco dopo le 10, si rovesciò sulla città un acquazzone potentissimo e la grandine cominciò a cadere a chicchi grossissimi; alcuni raggiungevano la grossezza di una noce.

L'acqua e la grandine sbattuta dall'aria in direzione da sud-ovest a nord-est devono aver prodotto dei danni gravissimi alle campagne per gran tratto della sponda orientale del lago.

In città la grandine fece una vera strage di vetri. I chicchi grossissimi battevano con tanta forza contro le vetriate, da sembrare dei ciottoli lanciati con violenza.

La grandinata non durò più di cinque minuti; ma pur troppo furono sufficienti per compiere l'opera di devastazione.

Parecchi alberi furono divelti e sfrondati.

×

BRESCIA, 7, ore 1 pom. — I continui uragani danneggiarono i comuni della Valle Camonica e dell'alta Valsabbia, dove la strada nazionale è ingombra di piante divelte.

Lo stato della campagna è desolante. Le pioggie torrenziali compromettono i prodotti agricoli del rimanente della provincia.

×

UDINE, 6. — (*V. S.*) Stanotte un violentissimo uragano si scatenò in Friuli. Eccovi alcuni particolari.

A San Vito al Tagliamento, Prodolone, Barnica, un ciclone distrusse addirittura le fiorentissime coltivazioni. La grandine cadde grossissima e spessa; un vento furioso schiantò una infinità di alberi. A San Vito atterrò parte del fumaiolo di una fornace, atterrò camini, fece volare tegole, divelse ed atterciglie grondaie. Tutte le strade, stamane, erano ingombre di pezzi di mattoni, di tegole, di calcinacci.

A Codroipo l'uragano si scatenò con una forza inaudita. Un vento impetuoso che sradicava gli alberi, un lampeggiare continuo; pareva il finimondo. Donne e bambini piangevano; molti si vestirono e abbandonarono le stanze superiori delle abitazioni. La tempesta fu breve, ma desolante. Lungo i viali molti pioppi furono sradicati. Interi filari di viti e di gelsi sono distesi al suolo. In qualche punto addirittura distrutto il granoturco. Il camino d'una filanda venne in parte demolito dal vento.

A Camino il ciclone abbattè il fumaiolo della fornace distruggendo in parte la sottostante tettoia.

A Rivolto — sempre in quel di Codroipo — furono sradicati oltre un centinaio di alberi. Le strade delle frazioni, in vari punti, sono intercettate dagli alberi caduti. L'atmosfera era talmente satura d'elettricità che i lampi si succedevano quasi ininterrotti; pareva che il paese fosse illuminato a giorno.

A Mortegliano furono abbattuti molti comignoli; i pali del telegrafo, lungo un buon tratto, son per la maggior parte o schiantati o piegati a terra. Gli alberi, tra i quali alcuni grossissimi, ingombrano talmente la via postale, che la posta diretta a Udine dove prendere un'altra strada.

A Sclaunicco il ciclone asportò la tettoia di un molino, distruggendo affatto quelle campagne.

Furono assai danneggiati anche i territori di Pasian Schiavonesco, di Orgnano e di Campoformido.

A Udine il temporale fu pure violentissimo, ma non produsse gravi danni. Fortunatamente in nessun luogo si ebbero vittime umane.

×

LUGANO, 6. — In seguito alle pioggie violenti di questi giorni il fiume di Cassarate era notevolmente ingrossato. Pel temporale di ieri il fiume ha straripato in modo da inondare la città.

La strada Canova fu ridotta pur essa come un fiume. L'acqua vi scorre alta e la corrente è violenta.

I cittadini dei quartieri più esposti al pericolo fuggono dalle case.

Bagni e villeggiature

VALLOMBROSA, 6. — In questa Svizzera della Toscana — a due ore da Firenze e a sei da Roma gli alberghi si moltiplicano d'incanto. All'Hotel di Acquabella ove prima sorgeva l'antico castello di proprietà del romano conte Resse, abbiamo rinnovato l'albergo della Croce di Savoia, il Paradisino ed il Villino Medici.

Al Saltino oltre l'antico albergo dello stesso nome di proprietà del conte Telfener è stato impiantato un altro che ha comune con quello di Vallombrosa la Croce di Savoia.

A chi avesse voglia quindi di respirare quest'aria che è come il tocca e sana, non rimane che l'imbarazzo della scelta che si può anche regolare, secondo la borsa.

La vita di Vallombrosa è quale si conviene a chi ha desiderio e bisogno di ritemprare le forze.

E siccome tutte le classi soffrono lungo l'anno dell'attrito per il lavoro e le cure giornaliere, così io consiglio a tutti un mese di villeggiatura su questi monti. Tanto ciò è vero che ve n'è qui di tutte le condizioni sociali. Principi, marchesi, conti, senatori, deputati, banchieri, ricchi borghesi, magistrati, professionisti, impiegati.

I nomi? mi domanderete. E' difficile farli di tutti e di tutte.

Poi chi li trova tutti questi villeggianti che sono sempre fuori a far escursioni?

Perciò un consiglio debbo dare a chi vuol passare qualche giorno in compagnia allegra. Se non possiede l'invidiabile qualità di essere un buon camminatore, non si esponga, come mi sono esposto io che non ho mai voluto appartenere ad un club di alpinisti, a dover rimanere lunghe ore solo, come un cane, o in compagnia di una vecchia inglese o americana.

×

NOCERA UMBRA, 6. — Il nostro stabilimento è stato in questi giorni visitato da due alpinisti, i quali si sono proposti di fare l'ascensione di tutte le alte montagne dell'Italia centrale, viaggiando a piedi da Osimo ad Aquila degli Abruzzi.

Essi sono l'avv. Antonio Ranieri pretore di Osimo, e l'avv. Pasquale Brini, segretario al Ministero della guerra.

I bagnanti hanno fatto liete accoglienze ai due robusti campioni, che dopo aver tanto camminato a piedi, hanno anche suonato e ballato.

Il Touring-Club ci ha mandato i velocipedisti Grazioli e Rocchi che si recano da Roma a Venezia. Anche essi hanno recato qui una nota di allegria.

La signorina Giusfredi ed il conte Sergardi regalano continuamente della buona musica, mentre le signorine Canonico, Maggiorani e Cotta danzano divinamente nel salone.

Notiamo fra le signore la contessa Malacari, la signora Levi, Fossani, Montalcini, Desanti e mille altre.

×

SANGEMINI, 6. — (*Mer*). Ogni anno più Sangemini si va abbellendo e trasformando: il concerto comunale riorganizzato in poco tempo dal maestro Antonio Vignati si rende benemerito della numerosa colonia e dei paesani; fra pochi giorni poi sarà inaugurata la nuova *Arena Cittadina* ove si daranno spettacoli di musica e di prosa.

I forestieri sono abbastanza numerosi e molti altri se ne attendono in questi giorni: fra i presenti noto il cav. Mattina e famiglia, il comm. Albanese, monsieur Tonelli e famiglia, il prof. Sereni di Perugia, la famiglia dell'avv. Sciolla, i capitani Ceccarelli e Totonelli, l'avv. Tamburini, l'ing. Aureli, la signorina Giacomo, il comm. Mayer, l'avv. Pontecorvo, la signora Bianchini-Tanfani, le signore Mantegazza, Correlli, Novelli, Guidotti, Rosati, Monnucci, il prof. Gattoni e famiglia, il prof. Cotogni e famiglia, la signora Bagiloni e tante e tante altre delle quali mi sfuggono i nomi.

SPORT

LA VERTENZA GRECO-CHEVILLARD

Il maestro Agesilao Greco ci prega di pubblicare:

Milano, 6 agosto 1896.

Signor Chevillard,

Lontano da Roma, leggo nei giornali il sunto della lettera che voi mi dirigete.

Non ritorno su quanto precedette la nostra vertenza, perchè completamente oziose.

Alla accusa vostra di essere maleducato, rispondo che, con le persone del vostro stampo, non si è mai abbastanza tali. Del resto, la mia dignità è troppo nota, perchè io la metta sotto la egida vostra.

Voi finalmente, dopo due mie lettere, tenendovi per offeso dite di battervi alla spada e aspettate i miei padrini a Parigi. E sta bene; se non che, dimenticate che i codici cavallereschi, confortati da una lunga tradizione, esigono, com'è noto, che l'offeso mandi a sfidare l'offensore.

E io, in omaggio a tale legge, anni sono, per altra vertenza, stimandomi offeso, mi affrettai a Parigi coi miei rappresentanti.

Sarò, dunque, lieto di far ricevere in Roma, dai miei amici, gli amici vostri.

Se mai il viaggio fosse per riuscir loro troppo disagevole, non avrò, per singolare concessione, alcuna difficoltà di fare una passeggiatina sino al confine con i miei rappresentanti, ai quali come sempre darò ampio mandato.

Agesilao Greco.

Corriere giudiziario

L'OMICIDIO DELLA VECCHIA DI FABRIANO

ANCONA, 6. — Nell'udienza di ieri furono esaminati vari testi di cui due importanti. Essi sono:

Bartolozzi Giovanni — quegli che sarebbe imputato delle minaccie alla Turchi. Il giorno del delitto vide verso il fosso dell'erba tagliata sul proprio terreno; la sera scorse il Pacini che cercava la moglie.

Non vide mai la Turchi nel suo fondo ed afferma che la Turchi non fu mai da lui minacciata.

Carlo Fardella — impiegato ferroviario — depone che la imputata Canavari era sua lavandaia.

Quando scomparve la Turchi dal paese e cominciarono le chiacchiere sul conto della Canavari, questa giurava e spergiurava che era innocente, tanto che egli si era convinto della sua innocenza.

Un giorno la Canavari andò dalla moglie del teste a pregarla che le scrivesse una lettera anonima al pretore. La signora lo disse al teste il quale domandò alla donna il perchè della lettera.

La donna rispose che da lei era andato un vecchietto che l'aveva consigliata, se voleva far tacere le chiacchiere sparse sul di lei conto, a scrivere una lettera al pretore indicando autore dell'omicidio il Barrocci Giovanni e dicendo che il cadavere della vecchia si trovava nel fosso dove era stato trovato lo straccio e la ronchetta della Turchi.

Il teste soggiunge che domandato alla donna il punto preciso ove si trovava il cadavere, ella lo indicava con precisione e con parecchi particolari come se avesse visto il luogo e la posizione del cadavere.

Il Fardella domandò alla donna chi fosse questo vecchietto e la donna gli disse di non saperlo.

La consigliò allora di non incaricarsene e non mettersi negli impicci, poichè ad essa non doveva importare se la Turchi era stata ammazzata o pur no.

Il teste fece altre domande alla Canavari e questa con calore come si fosse trattato di se stessa, confusa rispondeva: *ma non volevo* (e non volera non capii bene — dice il teste) *ammazzarla, no; mica ci avevo* (e non ci aveva) *l'intenzione di ammazzarla, le ho (o le ha) dato un pugno solo, un solo pugno, e la Turchi sarebbe cascata.*

Il presidente interpella l'imputata Canavari su quanto depone questo teste.

La Canavari dice che se essa avesse detto tutto quello che ha raccontato in udienza il Fardella, questi ne avrebbe dato subito scarico al maresciallo dei carabinieri, di cui è amico.

Non avrebbe aspettato l'ultimo giorno della causa.

Il Fardella dice che aveva avuto l'intenzione di recarsi sul punto indicatole dalla Canavari e di ciò fece parola al suo capo e colleghi per verificare se realmente il cadavere della Turchi si trovasse in quel punto, ma poi sconsigliato dalla moglie per qualche giorno non vi si recò.

Il teste fu in quei giorni trasferito in missione negli Abbruzzi; poco prima di partire vide in stazione due carabinieri che conosceva e raccontò loro come aveva saputo che il cadavere della Turchi fosse nel dato punto, e lo indicò loro perchè facessero indagini.

Ma siccome in quel tempo tutti volevano dir la loro e i carabinieri giravano di qua e di là per fare indagini senza trovare mai nulla, i carabinieri dettero poco ascolto alle sue parole.

Tornato dalla trasferta, seppe che il cadavere era stato ritrovato nel punto da lui indicato.

L'avv. Romagnoli domanda al teste se i racconti e i giuramenti della Canavari gli facessero l'impressione che ella fosse o pur no innocente.

Il Fardella risponde che aveva creduto sempre innocente la Canavari quantunque l'opinione pubblica indicasse autori del delitto gli odierni imputati.

Terminati i testi, ebbe la parola il P. M. cav. Riccialli che concluse domandando un verdetto di condanna per tutti gli imputati.

Parlò quindi l'avv. Romagnoli in difesa della Canavari.

Domani probabilmente si avrà la sentenza.

×

ANCONA, 7, ore 6 pom. — Stamane parlarono gli avvocati Montanari e Bruschettini per la Santini e per il Pacini. Poi il presidente pose i quesiti ai giurati, fra i quali quesiti pose anche la questione subordinata della preterintenzionalità nell'omicidio per la Canavari e del favoreggiamento per la Santini e il Pacini. Queste subordinate dovevano servire a impedire un verdetto completamente assolutorio; ma non servirono. Il verdetto fu favorevole agli imputati con un solo voto contrario.

Il verdetto ha prodotto una grande impressione che si traduce nella dimostrazione fatta al difensore della Canavari, avv. Domagnoli, il quale nella sua difesa seppe dimostrare la probabile colpabilità nell'uccisione della Turchi, di qualcuno di quei contadini che l'avevano minacciata, perchè aveva danneggiato i loro campi.

UNA TRUFFA A PALESTRINA

(Tribunale penale di Roma)

I coniugi Agostino Parchetti e Rosalia Quaranta di Palestrina, essendo debitori di lire mille all'avvocato Gregoraci, si rivolsero per consiglio a Marcellina Quaranta sorella della Rosalia, e a suo marito Paolino Petroni, che erano loro creditori di 870 lire per somme prestate e generi alimentari forniti a credito, affine di trovare il mezzo di non pagare il Gregoraci. Il Petroni suggerì loro di fare una vendita fittizia di tutti i loro beni, del valore complessivo di lire 3000 a suo favore, impegnandosi a rilasciare, nel momento stesso che l'atto di vendita fosse concluso, una dichiarazione affermante quell'atto essere simulato, e così rendere vano ogni tentativo del Gregoraci.

Il Parchetti e la Rosalia Quaranta accolsero il consiglio, e l'atto venne rogato, ed intervennero false dichiarazioni delle parti tendenti a stabilire che una somma era già stata pagata in acconto e che al resto si sarebbe provveduto con una obbligazione.

Senonchè il Petroni e la Marcellina Quaranta, intrudotti nel possesso dei fondi, non vollero saperne di rilasciare alcuna dichiarazione confermante che quell'atto di vendita era fittizio, nè vollero più cedere i fondi medesimi ai loro veri proprietari. Per questo fatto vennero dal Parchetti e dalla Rosalia Quaranta querelati per truffa ed oggi sono comparsi avanti l'ottava Sezione del nostro tribunale presieduta dal cav. Russomando.

Dopo un vivissimo ed interessante dibattimento, malgrado che la parte civile, rappresentata dall'avv. Bartoccini, avesse insistito nell'accusa e che il Pubblico Ministero avesse chiesto che gli imputati venissero condannati a due anni di reclusione, il tribunale emanava sentenza d'assoluzione.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Palmieri e Bindi.

L'ASSOLUZIONE DEL « MESSAGGERO »

Oggi avanti la prima sezione penale feriale del nostro tribunale, presieduta dal cav. Russomando è comparso il sig. Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, per rispondere del reato di diffamazione per aver pubblicato in alcuni numeri del suo giornale, nello scorso anno, che al latte di città era preferibile quello di campagna perchè le bestie dimoranti nella città sono spesso afflitte da malattie infettive e sono mal nutrite.

Per questo fatto il signor Nardi presentò querela di diffamazione, ritenendo in quegli articoli offesa la riputazione e danneggiati gli interessi dei vaccari di Roma, della cui Società è presidente. Ma oggi il tribunale, ritenendo che le pubblicazioni del *Messaggero* non contenessero diffamazione, rimandava il signor Cesana assoluto.

Il pubblico ministero aveva ritirata l'accusa.

Rappresentavano la parte civile gli avvocati Augusto Baccelli e Scotti — la difesa gli avvocati Lembo e Fagiliaro.

UNA CONDANNA DEL PROF. LOMBROSO

Telegrafano da Parigi:

« La Corte d'appello di Rouen ha condannato il prof. Lombroso, per plagio, alle spese del processo e a 500 lire di danni ed interessi, a favore di Crepieux, autore del libro: « Scrittura e carattere ».

« Il prof. Lombroso, secondo l'asserto del querelante, aveva fatto numerosi estratti da quel libro, senza citarne l'autore.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ANZIO, 7. — Quest'anno la stagione balneare in Anzio ha richiamato molte famiglie romane e dei castelli limitrofi.

Le feste pubbliche e private che hanno avuto luogo negli scorsi giorni sono riuscite benissimo.

Per i giorni 15 e 16 agosto corrente, si stanno organizzando altre feste popolari che, tenuto conto delle persone che compongono il Comitato, si è certi riusciranno splendide ed attraenti.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro **Supplemento illustrato della domenica** reca due grandi quadri a colori: *A bordo del piroscafo* Egitto *nel porto di Massaua* (il generale Lamberti visita i 47 prigionieri liberati, arrivati da Gibuti), e *I disordini di Zurigo* (La polizia e la truppa svizzera caricano la folla mentre dà l'assalto a una casa abitata da italiani).

Esso contiene inoltre una graziosa pagina di musica: *Forrei*... parole e musica di Alfredo Bertucci.

Testo: Da una domenica all'altra (*Sandor*) — Il padre (racconto di *Ugo Le Roux*) — La vita in campagna — Corriere fotografico — Varietà: Un dragone femmina — I consigli del medico — Curiosità londinesi: Il cimitero dei cani — La scienza per tutti (con 2 illustrazioni) — Il segreto di Maria (racconto di *A. Cobianchi*) — Di tutto un po' — Ricreazioni istruttive — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

NOZZE COSPICUE

Un lieto avvenimento sta per registrare la cronaca.

Si tratta della unione di due cospicue famiglie: quella dei Frascara di Alessandria cogli Orsini di Roma.

Lo sposo è il deputato Giuseppe Frascara, un giovane simpaticamente noto in Roma, ove ha stabile dimora da più anni. E' vicepresidente dell'Accademia di S. Cecilia alla quale dedica ogni cura.

La sposa: la principessina Clarice Maria Orsini figlia del principe Filippo Orsini, duca di Gravina, e di S. A. la contessa di Hoyos-Sprinzenstein.

Il matrimonio, avrà luogo mercoledì prossimo nella villa Orsini situata sul colle Mirabile presso Montopoli in Sabina.

Agli sposi ogni più felice augurio.

La fontana di Ponte Sisto. — E' conosciuta sotto questo nome perchè appunto, prima delle demolizioni rese necessarie dalla costruzione dei lungotevere, sorgeva presso una estremità di quel ponte. E' una bellissima opera d'arte fatta costruire da Paolo V su disegni di Giovanni Fontana.

Si era parlato più volte di rimetterne insieme i pezzi — che ora si trovano per migliore conservazione, sotterrati in un tratto del Lungo Tevere presso ponte Garibaldi — e di ricostruirla in qualche località prossima a quella dove trovavasi prima, ma non si era mai venuti a capo di nulla.

Ora, finalmente, si fa annunziare che in seguito a pratiche dell'assessore Benucci, il ministero dei lavori pubblici avrebbe deliberato il pagamento di centomila lire, somma richiesta dal Comune a titolo di indennità di espropriazione per la detta fontana.

Così, si assicura che quanto prima saranno ini-

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

De Bioville proseguì:

— Dopo tutto, bisogna bene che un parente mio serva a qualche cosa.

« Però, Langeval, dovreste conoscere il proverbio: « chi fa i conti senza l'oste, per due volte li farà. » Grazie a Dio sto benissimo in salute e quantunque abbia quattordici o sedici anni più di voi, spero di non morire molti prima di voi.

« Ma questo non è tutto.

« Per giunta alla derrata prendo moglie, e questo distrugge tutte le vostre speranze. Capisco, diamine, che il mio matrimonio non sia di vostro genio. Ma che volete, Langeval, voi non eravate per me una famiglia e me ne faccio una. »

Il giovane gaudente aveva perduto interamente il suo fare risoluto. Non sapeva più cosa dire. Era come schiacciato.

— Andiamo, andiamo — soggiunse De Bioville — dovete abituarvi ai casi imprevisti della vita. Voi avete preso una buona risoluzione Langeval, quella di fare qualche cosa; lavorate, mio caro, lavorate. Nel lavoro troverete il conforto.

Detto questo il banchiere si alzò, e stendendo la mano al giovanotto:

— Non avete più nulla da dirmi, non è vero? — disse, — Quando è così, siccome in questo momento ho molto da fare, comprenderete che non voglio trattenervi più a lungo.

E, col sorriso sulle labbra, spinse dolcemente fuori del gabinetto Langeval, tutto stordito ed inebetito.

Ma quando fu in istrada, l'aria libera ridonò al giovane la sua serenità di spirito, ed egli mormorò:

— Tre volte bestia che sono... non potevo essere più malaccorto. Mi sono chiuso la cassa di mio cugino, se non per sempre, per molto tempo certamente.

IV.

Le lettere

Il vecchio Malouet, fedele sempre alle sue vecchie abitudini si era alzato di buon'ora, un po' prima del sole.

La mattina era bella e quasi tiepida come in aprile, quantunque si fosse d'inverno.

Il vecchio prese il bastone e se ne andò piano piano a fare la sua passeggiata lungo la roccia, tanto per vedere il mare, quanto per far fare un po' d'esercizio alle sue gambe.

La Marietta metteva in assetto la casa dopo aver acceso il fuoco nel caminetto nella gran stanza ed in cucina, per preparare fra breve la colazione del mattino.

Il fattorino rurale, che veniva da Kerouan, apparve sulla soglia della porta aperta.

— Due lettere oggi, disse: ce n'è una per voi, Marietta.

— Ah! - esclamò questa molto meravigliata.

Ella prese le lettere dalla mano del fattorino.

— Arrivederci, Marietta - disse costui.

E se ne andò.

Marietta pose su una scansia della credenza la lettera diretta al padrone e tutta tremante, con gli occhi fissi sulla busta della lettera diretta a lei - mormorò:

— Non conosco questa scrittura... Mio Dio, chi mai può scrivermi?

Era come spaventata.

Nondimeno dopo qualche istante di esitazione cavò la lettera dalla busta e corse subito con gli occhi alla firma. Subito i suoi occhi raggiarono, ed emise un'esclamazione di gioia.

— E' lui che mi scrive, disse, è lui Carlo De Bioville... Tutto ciò che mi avevano detto di lui era vero... Ah sapevo bene che avrebbe fatto qualche cosa per la mia povera Cristiana... E nondimeno non sa!... e nemmeno sospetta!...

Rimase un istante con gli occhi rivolti al cielo, come in estasi; poi cominciò a leggere la lettera.

Fin dalle prime righe gli occhi le si empirono di lagrime, e subito dopo proruppe in singhiozzi.

Tutto ad un tratto si fermò, e si lasciò sfuggire un grido:

— Mio Dio, - disse - è possibile? Ho letto bene?... Ma sì... c'è proprio scritto: « Marietta, fra tre giorni, avrete la gioia di abbracciare Cristiana e la piccola Renata.

E come fuori di sè soggiunse.

— Ah mio Dio!... mio Dio!... Ma io diventerò pazza per la gioia... Cristiana qui!... Verrà con la sua piccina... arriverà fra tre giorni... Fra tre giorni?... Ma allora sarà qui domani, perchè questa lettera è datata da avant'ieri... Ma perchè non condurre anche Carluccio?

Si asciugò gli occhi e, più calma, terminò di leggere la lettera.

Non doveva più meravigliarsi se sua figlia non conduceva anche il piccolo Carlo.

— Nondimeno - mormorò - sarei stata molto contenta di vederlo e di baciarlo anche lui.

Le veniva data una gioia insperata, ed avrebbe voluto averla anche maggiore e più completa.

Recandosi la lettera alle labbra esclamò:

— Ah sii benedetto, Carlo De Bioville, e Dio ti conceda tutte le felicità che meriti.

Si pose ginocchioni, giunse le mani e pregò.

In questo atteggiamento papà Malouet, tornando dalla passeggiata, trovò Marietta.

— Che cosa c'è? - chiese.

La madre di Cristiana si alzò e porse la lettera al vecchio senza aprir bocca.

— Cos'è questo? - chiese Malouet.

— Una lettera che ho ricevuta, mio buon padrone, e che vi prego di leggere.

L'ex-marinaio, che non aveva ancora bisogno di occhiali, prese la lettera e lesse.

— Sicchè Marietta - disse egli con bontà e con le pupille umide; - voi avete una figlia che è anch'ella madre di due figli... Oh perchè non me lo avete detto?

— Fui spesso sul punto di farvi questa confidenza, e me ne è sempre mancato il coraggio.

— E perchè vi è mancato il coraggio, Marietta?

— Ahimè, signore, la mia povera figliuola era tanto sventurata!

— Credo di comprendere... Avete avuto timore di affliggermi. Da quanto ho letto, Marietta, grazie al signor De Bioville, vostra figlia non versa più nella grande inopia, nell'orrenda miseria in cui si trovava. E' uscita di pena.

— Non è più nella miseria, almeno per qualche tempo, signor Malouet, ma, ahimè, non è uscita di pena quanto vorrei.

— Nondimeno, Marietta, questa lettera deve rassicurarvi. Conosco il signor De Bioville; egli non abbandona mai i suoi protetti. Del resto, egli stesso vi ha detto che intende non lasciare incompiuta l'opera sua.

— E' vero, signore, ma c'è qualche altra cosa.

— Ah!

— Ed anche questo, mio buon padrone, non devo più tenervelo nascosto; del resto, il signor De Bioville desidera che sappiate tutto.

Quindi, e su per giù nei medesimi termini, la Marietta fece a Malouet il doloroso racconto che precedentemente aveva fatto al signor De Bioville.

E quand'ella ebbe finito il vecchio le prese la mano e la strinse con compassione.

— Finalmente - egli disse - la vostra povera Cristiana si è decisa a lasciare quell'infame Mercelier. Il signor De Bioville ce la manda con sua figlia e stanno per arrivare; ebbene, le riceveremo il meglio che potremo... Quando ce n'è per due ce n'è per quattro, non è vero?

— Mio buon padrone!

— La vostra Cristiana e la sua piccola Renata vengono ad ancorare in un buon sito. Andiamo, andiamo, Marietta, non c'è, adesso, bisogno di piangere; dovete anzi rallegrarvi. Siete contenta... siete felice... non è vero?

— Oh, sì!...

— Dunque, Marietta, gettiamo da banda la tristezza e viva la gioia!... Guardate, mi sembra che la presenza qui della vostra Cristiana e di sua figlia mi ringiovanirà di vent'anni.

« Ah, vediamo... vediamo. Calcoliamo un poco. Le due viaggiatrici si imbarcheranno questa sera per la Brettagna; dunque domani nell'ora indicata dalla lettera esse toccheranno Plounerin dove la nave, voglio dire il treno, fa scalo. Voi Marietta sarete presente per riceverle nelle vostre braccia, e ci sarò anch'io, perchè capirete bene, che non voglio lasciarvi andar sola. Chiuderemo la capanna e non v'è pericolo che un'onda di mare la porti via durante la nostra assenza... Vi va questo progetto?

— Oh, signor Malouet, quanto siete buono, e come vi sono riconoscente!

— Dunque siamo intesi. Oggi nel pomeriggio scenderò a Kerouan dove noleggerò una carrozza che verrà a prenderci domattina appiedi della roccia. A proposito, che età ha la piccola Renata?

— Non ancora cinque anni, signore.

— Dunque sentite, Marietta, dobbiamo pensare anche alla piccina per metterla a dormire; e questo è affare che vi riguarda. A Kerouan troverò per lei un letticciuolo che sarà posto questa sera medesima nella camera del nostro ufficiale... Perchè, è superfluo dirlo Marietta, che daremo a Cristiana ed a sua figlia la camera di Pietro.

— Ma, signore!

— Cosa c'è?

— Cristiana avrebbe potuto coricarsi con me, e ci saremmo accomodate per far dormire nella mia camera anche la piccina.

— Io, Marietta, non l'intendo così. Prima di tutto la vostra camera non è abbastanza grande; e poi vostra figlia è venuta a cercare qui il riposo e la tranquillità, e mi vergognerei, sapete, se non la ricevessi convenientemente, come posso farlo; non solamente a voi Marietta, il signor De Bioville manda vostra figlia; cosa penserebbe egli del vecchio Malouet se non ricevesse le sue protette come desidera che lo siano? Dunque, Marietta, non ne parliamo più. Adesso, se non vi spiace, faremo colazione; la passeggiata sulla roccia mi ha messo appetito.

Marietta si avviò alla cucina; ma prima di entrarvi tornò in mezzo alla sala.

— Ah signore - disse - mi sono dimenticata di dirvi che il fattorino ha portato una lettera anche per voi.

Porse la lettera, la consegnò a Malouet e si allontanò subito.

— Povera donna - borbottò il vecchio - era così turbata che non aveva più la testa a posto.

E soggiunse, riconoscendo sulla busta la scrittura del banchiere.

— Ah... questa lettera è del signor De Bioville... volevo ben dirlo io... Delle raccomandazioni sicuramente... Non ce n'era bisogno, caro signor De Bioville. Ad ogni modo leggiamo.

Lacerò, sorridendo, la busta, aprì la lettera e lesse.

— Eh sì... - esclamò interrompendosi... — lo sapevo bene; mi raccomanda quella infelice e mi prega di riceverla paternamente... Ah sì... sarà la ben venuta in casa del vecchio Malouet, e voi sarete contento, signor De Bioville.

Voltò il foglietto.

— Oh... soggiunse... che cosa è questo grande avvenimento che si prepara?

sieti i lavori, e la fontana verrà fatta risorgere sulla piazzetta di Trastevere che fronteggia lo sbocco del ponte Sisto.

Tutto sta che la *pratica* non venga trascinata ancora per qualche anno negli incarti degli uffici pei quali ancora dovrà passare!

L'attentato all'on. Pavia. — L'on. Pavia continua a migliorare.

Oggi dall'ispettore cav. Giungi della polizia giudiziaria sono state sequestrate in diversi *montini* alcune polizze originarie di pegni, consistenti in oggetti di argenteria e una spilla con rubini, appartenenti all'on. deputato di Soresina.

Non è vero — come qualche giornale ha stampato — che l'on. Pavia dovesse sei mesi di stipendio al Fermani. Anzi da lettere di questi risulta che il cameriere aveva avuto diverse anticipazioni sulla paga mensile.

Un lutto nel giornalismo romano. — Stamani, dopo una penosa malattia, tra le cure affettuose de' suoi cari, è morto a 47 anni, nella sua abitazione, al n. 18 di via Boccaccio, il prof. Anton-Maria Bonetti, redattore dell'*Osservatore Romano* e corrispondente di due giornali clericali di provincia.

Da diverso tempo una malattia delle più fastidiose, la nefrite, lo tormentava. Avrebbe avuto bisogno di cura e di riposo, ma il Bonetti — innamorato com'era del lavoro — non volle ascoltare i consigli di alcuno e continuò a fare il resoconto parlamentare e a scrivere corrispondenze pei suoi giornali.

Un'altra malattia, giorni or sono, l'assalì, la polmonite. Sotto questo nuovo colpo la forte fibra dell'uomo si fiaccò, e la complicazione dei malanni lo condusse alla tomba più presto di quello che ognuno avrebbe potuto temere.

La triste notizia ha prodotto dolorosa impressione in tutta la famiglia giornalistica: perchè nel Bonetti — oltre che un amico leale e piacevole — i colleghi erano abituati ad ammirare un carattere.

Aveva servito nelle milizie pontificie, ed ora, da soldato fedele, continuava a militare nel giornalismo cattolico con quella fede nelle proprie idee che impone rispetto anche ai più feroci avversari.

Questo era veramente l'uomo la cui memoria non potrà non raccogliere tra chi lo conobbe largo tributo di compianto e di stima.

Alla vedova e ai quattro figli che il Bonetti lascia nella desolazione di una sventura irreparabile, mandiamo anche noi l'espressione delle nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani sera alle 6.

E SEMPRE IL COLTELLO!
Il grave ferimento d'oggi in piazza Termini

E il maledetto coltello continua la sua ridda sanguinosa, favorita — più che non si creda — dalla nessuna vigilanza, anzi dalla assenza completa degli agenti di questura.

I fatti sono là ancora freschi ed eloquenti a provare che mai fu fatta con più fondamento una simile accusa a chi dirige in Roma il servizio di pubblica sicurezza.

In pieno giorno, alle 10 del mattino, in una casa di piazza Barberini, un domestico infedele, prende a revolverate il proprio padrone. Succede un finimondo, grida, gente che fugge; e il colpevole può con tutta comodità liberarsi dell'arma e sparire senza che una guardia, una sola si accorga del fatto.

La sera dello stesso giorno, alle 8, in uno dei luoghi più frequentati di Roma, dove sono numerosi i caffè, gli *chalets*, le baracche intorno a cui si raccoglie la gente, e che richiedono per ciò vigilanza maggiore, un malvagio ragazzo caccia il suo bravo coltello nel petto di un povero vecchio e fugge. Lo inseguono i cittadini, gli corre dietro una guardia municipale; l'inseguimento dura parecchi minuti, ma in tutto questo trambusto non c'è caso che apparisca il *chepì* di un agente di questura.

Oggi alle 5, nello stesso luogo succede un fatto identico. Un giovinastro mette un suo compagno in fin di vita con un buon colpo di coltello e scappa. Non l'insegue nessuno. In tutta la vasta piazza, nei giardini e nei viali, non c'è una guardia di pubblica sicurezza!

Tutto questo è addirittura enorme, incredibile. Ma dove stanno questi benedetti agenti di questura? Dove sono impiegati, specie in questi tempi nei quali il Parlamento è chiuso e i maggiori uomini politici hanno abbandonato la capitale?

Da diversi giorni non si fa che uccidere, che ferire a revolverate, a colpi di coltello, e se i colpevoli non avessero avuto la generosa compiacenza di costituirsi, oltre ad aver tutto il tempo e il modo di consumare il delitto, avrebbero avuto senza dubbio anche quello di rendersi irreperibili.

Questo stato di cose, che è più grave di quanto a prima vista non sembri, richiede provvedimenti solleciti e adeguati alla importanza del fenomeno.

Ed ora narriamo.

Nello sterrato che si dilunga dietro i diversi *chalets* di piazza de' Cinquecento, oggi dopo le 2, un gruppo di giovinotti giuocavano al *carachi*. Questo giuoco consiste nel gittare delle monete in aria per farle cadere in terra col conio eguale scoperto.

Per divergenze nel computo delle partite uno di quei giovinastri, il fabbro Forni Giuseppe, di 17 anni, nativo di Leonforte (Catania) abitante al numero 201 di via Tiburtina, ha attaccato lite con un suo compagno di giuoco, a nome Filippo.

Con la solita facilità, dalle ingiurie si è passati al coltello; ed il Forni è caduto con una tremenda ferita al lato sinistro del petto!

Filippo, il feritore, è fuggito, e con esso si son dileguati pure correndo gli altri compagni di giuoco.

Le guardie hanno, come abbiamo detto, brillato per la loro assenza.

Alcuni cittadini, veduto il poveretto che si lamentava e chiedeva aiuto premendosi con una mano la ferita, hanno chiamata una guardia municipale. Questa con una vettura ha condotto l'accoltellato all'ospedale di Sant'Antonio, dove i dottori Lodi e Fammi hanno giudicata mortale la ferita.

Avvertita la sezione di P. S. del Macao, si è recato subito sul posto il delegato Savoia per stabilire le circostanze del fatto. Quindi è andato all'ospedale per interrogare il ferito, dal quale non ha potuto sapere che questo: il feritore si chiama *Pippo* e abita fuori di porta S. Lorenzo. Gli altri compagni di giuoco erano da lui conosciuti solamente di vista.

×

All'ultima ora veniamo a sapere che il feritore è stato arrestato.

E' un ragazzo di 14 anni a nome Filippo Verri di Roma, lustrascarpe, abitante fuori di porta San Lorenzo, dove infatti fu trovato e tratto in arresto.

Cronaca del caldo. — Si comincia a discendere. Per quanto ancora in diverse città la temperatura si mantenga abbastanza elevata, pure dagli stessi spostamenti si può dedurre che siamo nel tratto discendente della parabola.

Se poi scientificamente queste asserzioni non hanno valore, non importa; avremo sempre il vantaggio di esserci confortati nella speranza che l'avessero.

Ed ecco intanto la temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i 30 gradi.

Foggia 40.9 — Caltanissetta 38.5 — Lecce 35.0 — Ascoli Piceno e Caserta 34.8 — Ravenna 33.6 — Siracusa 33.3 — Macerata 33.0 — Palermo 32.9 — Pisa e Potenza 32.2 — Chieti, Avellino, Porto Empedocle e Cagliari 32.0 — Messina 31.6 — Forlì 31.4 — Urbino e Arezzo 31.1 — Grosseto e Roma 31.0 — Catania e Ancona 30.9 — Benevento, Tiriolo, Reggio Calabria e Brescia 30.0.

A Roma oggi, in grazia dei temporali scatenatisi in diverse parti settentrionali della penisola, e di cui noi non godemmo ier sera che lo spettacolo — diremo così — luminoso dei lampi verdi e dei fulmini a strisce spezzate e lontane, si è verificato un forte abbassamento di temperatura; così che dai 34.0 di mercoledì siamo discesi ad una massima di 26.5 con una minima di 21.5.

Speriamo che non si fermi qui la discesa e che Giove Pluvio ci assista.

Società tra gli impiegati. — Domani, sabato, alle 9 pom., assemblea generale per discutere l'adattamento della nuova sede sociale.

In mancanza di numero legale l'adunanza resterà indetta in seconda convocazione per lunedì alla stessa ora.

La lotteria di Anagni. — Oggi alle 2 e mezzo in via Milano nella sede del Comitato per la lotteria di Anagni, avanti ai rappresentanti del governo, del municipio, della prefettura ed a uno scarso pubblico vennero estratti cento premi della lotteria stessa.

Un premio di lire 1500 fu vinto dal numero 407,391 della serie A.

Tre premi di 500 lire furono guadagnati dai numeri 41,680 (serie C), 241,761 (serie B) e numero 353,124 (serie A).

Vinsero il premio di 100 lire le cartelle della serie C numeri 250,990 e 232,259 e il numero 423,495 della serie A.

I numeri vennero estratti da un bambino del Protettorato di San Giuseppe.

Domani alle 9 ant. l'estrazione continuerà.

Il tentato suicidio di una signora in via Cicerone. — Amelia Fabbri, una bella ragazza, che ha ora [illegible] vent'anni, si era unita da diverso tempo in matrimonio, col solo vincolo religioso, al tenente Antonio Cafaggini di Arezzo.

Dopo la giornata infausta d'Amba Alagè venne all'ufficiale l'ordine di partire per l'Africa. Prima però di allontanarsi dalla sposa dalla quale aveva avuto già un figlio, il tenente Cafaggini volle regolare anche civilmente i suoi rapporti con lei e la sposò al Municipio.

Quindi partì, e prese parte alla disastrosa battaglia di Abba Carima. Da quel giorno non si ebbe più di lui alcuna notizia sicura, così che la povera signora cominciò a dubitare seriamente che il suo Antonio fosse stato ucciso in quel malaugurato fatto d'arme.

Ma la speranza, ultima dea, rimase nel cuore della infelice giovane, la quale cercò di confortarsi nell'affetto della sua creatura e nella supposizione consolante che suo marito fosse tra i prigionieri partiti per lo Scioa. Venne poi dai giornali pubblicata una lunga nota coi nomi di molti soldati fatti prigioni dall'imperatore etiopico e, per quanto cercasse l'Amelia non vi trovò quello del suo sposo.

Lo scoraggiamento cominciò a farsi strada nell'animo della povera signora, e con lo sconforto vennero pure le [illegible], le privazioni, fatte più dolorose dal ricordo della passata felicità.

Eppure il ministero dovrebbe avere qualche senso di pietà per le famiglie dei valorosi che hanno lasciato la vita sul campo di battaglia!

Fatto sta che la signora Amelia in un momento di desolazione, ieri sera verso le dieci — non ricordando che ben altri doveri avrebbero dovuto persuaderla a tollerare un'esistenza fosse pure piena di dolori — tentò di togliersi la vita bevendo una forte soluzione di sublimato corrosivo.

La cosa venne a conoscenza dei vicini che ne avvertirono i carabinieri. Il vicebrigadiere Santi e il milite Purcelli persuasero la signora a recarsi all'ospedale di San Giacomo, ma quando essa fu là rifiutò ostinatamente le cure dei medici e volle tornarsene a casa.

Verso la mezzanotte però — non resistendo agli spasimi che le produceva il veleno — tornò accompagnata da una sua zia all'ospedale dove questa volta si sottopose docilmente alle cure di quei sanitari. Questi assicurano che — ove non sopravvengano complicazioni — tutto sarà rimediato con cinque giorni di perfetto riguardo.

La misteriosa aggressione di iersera al ponte Garibaldi. — Il falegname Edoardo Barilo quarantenne, palermitano, accompagnato dalla sua amante, una ragazza di 25 anni a nome Taide Bianconi, nativa d'Ascoli Piceno, tornava iersera verso le nove dal lavoro alla propria abitazione in via Natale Del Grande.

[illegible] entrambi ebbero passato il ponte Garibaldi e furono voltati per il lungotevere Alberteschi, udirono sparare da dietro il parapetto del muraglione che fiancheggia il fiume, due colpi di revolver. Contemporaneamente la donna si portò le mani al capo gridando:

— Oh Dio! mi hanno ferita!

Il falegname si guardò attorno ma non vide nessuno.

Probabilmente l'aggressore aveva sparato trovandosi sui più alti gradini della scalinata che porta nel fiume, e dopo essersi accorto dal grido della donna di aver colto nel segno, aveva precipitosamente sceso la scala, dileguandosi favorito dall'oscurità, lungo la banchina del Tevere.

Il Barilo soccorse la sua amante, e aiutato dal materassaio Luigi Valenti, la trasportò con una vettura all'ospedale della Consolazione.

La ferita, non grave, guarirà con otto giorni di cura.

Il fatto così come lo abbiamo narrato noi, fu raccontato dai due amanti alla guardia di piantone e più tardi al delegato Caudia della sezione di Trastevere.

Cave canem! — Da una guardia municipale vennero iersera accompagnati in vettura all'ospedale di Santo Spirito, tre braccianti, Baiocco Gaetano di anni 31, Caratelli Antonio di anni 36 e Bovi Mario di anni 45, tutti di Sgurgola.

[illegible] da un cane nel loro paese, sono venuti a Roma per sottoporsi alla cura antirabbica.

Si riscontrarono al primo morsicature alla mano ed al braccio sinistro, al secondo al pollice destro e all'avambraccio e coscia destra; il terzo alla coscia destra e spalla sinistra.

Furono tutti dichiarati guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Il solito tentato suicidio al fosfori. — Stamane alle dieci e mezza, in via del Gracchi, palazzo Nicolini, la serva Giuseppina Mannoni di 23 anni tentò di avvelenarsi ingoiando la solita soluzione di fosfori.

Presa da dolori, è stata subito trasportata all'ospedale di Santo Spirito ove da quei sanitari fu messa fuori di pericolo.

Domandata del perchè avesse fatto ciò, rispose che aveva deciso morire perchè addolorata dalle false dicerie che alcune male lingue andavano spargendo sul suo conto.

I ladri e i risparmi dell'oste. — Stanotte l'oste Domenico Simoncini, dopo aver chiuso il negozio che ha in via della Torre al n. 15, andò nella propria abitazione attigua all'esercizio.

Lo attendeva una poco piacevole sorpresa. I ladri avevano scassinato l'uscio, e rovistati tutti i mobili, portando via 70 lire in biglietti da cinque e uno scudo d'argento.

Al Simoncini non rimase altro che denunziare il furto alla questura.

Il cadavere di un annegato. — Stamane verso le sei, presso le capanne dei « Ciriola », a valle del ponte Garibaldi, alcuni barcaioli videro galleggiare sul Tevere il cadavere di un uomo. Lo trassero alla riva ed in pari tempo avvisarono la sezione di P. S. del Trastevere.

Si recò subito sul posto il delegato Lodi, il quale ordinò che il cadavere fosse trasportato alla morgue di San Bartolomeo.

Si tratta di un uomo della apparente età di 50 anni, dai baffi e capelli corti brizzolati.

Veste da operaio con calzoni di fustagno marrone e con gilet e giacca nero-verdastri.

Sulla camicia di colone a fiori gialli sono ricamate le lettere L. A.

In tasca gli fu trovato un fazzoletto di seta blu a righe rosse. Fu constatato che il femore destro era fratturato in maniera che si dubita trattarsi di uno che si sia gettato in Tevere da qualche luogo elevato.

La morte non può rimontare che a questa notte.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Lo stabilimento idroterapico secondo il metodo tedesco di monsignor Kneipp situato in piazza Margana 21, ha preso uno sviluppo considerevole. Ivi vedesi affluire una quantità di persone veramente rimarchevole affette da svariate malattie, e ciò che più monta, quasi tutte rifiute di ogni metodo curativo possibile, che ivi si recano come ultima àncora di sicurezza per tentare se per loro vi sia al mondo un mezzo atto a sollevare le sofferenze rese ormai insopportabili. Ivi è veramente da stupire che non vedasi alcuno di quei malati non ricevere sollievo delle loro infermità che anzi il numero delle complete guarigioni è assolutamente incredibile. Malattie ribelli a qualsiasi cura, in special modo quelle di indole nervosa anemia, isterismi, nevralgie le più ostinate, e soprattutto artritismi, ecc., che lungo sarebbe enumerarle partitamente, guarire al completo.

L'affluenza dei malati sempre crescente che il risultato delle cure reca a questo stabilimento mostra l'efficacia di questo metodo, i cui risultati sono indiscutibili e la prova è nei fatti.

Lo stabilimento ha un'assistenza medica per comodo dei bagnanti, e per l'indirizzo scientifico delle cure.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 758.9

Termom. centigr. massima 26,5 - minima 21.5

Umidità a mezzodì relativa 43 — assoluta 10,58

Vento a mezzodì — SW forte.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 68.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 29.

D.R ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 9-12 e dalle 16-17.

AGLI IMPIEGATI CIVILI

La Ditta **Valiani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle Sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta o una lettera ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco o dal loro Capo ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e Proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore sanitario ed Ispettore capo, prof. comm. **Pietro Grocco**. — *Ispettori:* prof. cav. *Carlo Fedeli*, prof. cav. *Paolo Casciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario dalle 13 alle 14.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Emanuele 119. Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — MASCHILE — FIRENZE
Riconosciuto dal R. Governo - XVIII° Anno
Locale splendido - Si fanno tutti i corsi - Retta mens. L. 45-50-60

RR. Conservatori Riuniti in Siena

Alunnati a mezza Retta

Vista la deliberazione dell'on. Commissione Amministratrice del di 14 luglio 1896

Si notifica

E' aperto il Concorso a due Alunnati a mezza retta in questo R. Conservatorio Femminile.

Le concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo, diretta al Presidente, munita dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita e fede di Battesimo da cui resulti che la postulante non ha meno di anni **sei**, nè più di anni **dodici**, a meno che non provenga da altri Istituti educativi.

b) Attestato medico di sana costituzione e di subita vaccinazione.

c) Attestato del Sindaco respettivo o altri documenti comprovanti la condizione civile e morale della famiglia.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto p. v.

Siena, li 28 luglio 1896.

Il presidente
Fabio Sergardi Biringucci.

Capsule Santal Salolè Emery Vedi 4a pag

TEATRI

La vita dei teatri è ridotta al solo *Quirino*, dove ieri sera fu rappresentata con molto brio la commedia: *L'Albergo del libero scambio*.

Il pubblico applaudì e si divertì molto, malgrado gli interminabili intermezzi che protrassero lo spettacolo fino a un'ora fantastica della notte.

Questa sera: *Una scossa ondulatoria*, nuova commedia di A. Novelli.

×

Domani sera si riaprirà, come abbiamo già annunziato, il *Politeama Regio* con la *Lucia*.

Spettacoli del 7 agosto

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scossa ondulatoria*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 6. — Alla sagra di Massanzago, dopo il solito sparo dei mortaretti, il signor Luigi Bonini di Noale volle dar fuoco ad un cannoncino.

Al primo colpo il cannoncino scoppiò ed una scheggia andava a colpire il ragazzo Alessandro Pellizzari che moriva poco dopo. Il Bonini è irreperibile.

×

GIRGENTI, 5. — Nel novembre del 1893, in Licata, fu trovato ucciso mediante strangolamento, il cocchiere Antonino Amorelli.

La Corte di Assise di Girgenti, il 7 dicembre 1895, condannò Strinesna Vincenzo e Marano Calogero a 24 anni di reclusione, perchè ritenuti autori dell'omicidio di Amorelli.

Ora si è venuto a scoprire che quella sentenza fu un errore giudiziario. L'Amorelli viveva in tresca con una donna, dalla quale aveva avuto una figlia; poi l'aveva abbandonata. L'abbandonata attirò nella sua casa l'Amorelli, ed aiutata dai fratelli, lo strangolò; quindi gli assassini andarono a buttare il cadavere in un punto remoto del paese.

×

AQUILA, 6. — Ieri sera giungeva da Ventotene Francesco Donatelli, ex-direttore del periodico locale l'*Avvenire*, testè liberato dal domicilio coatto.

×

ANCONA, 7, ore 10,30 ant. — Ieri alle 3 pom., una giovane signora, isterica, sposa appena da un anno, mentre il marito dormiva nella stessa stanza, ingoiava delle pasticche di sublimato corrosivo, indi afferrato un rasoio, tentava di tagliarsi la carotide. E' in pericolo di vita.

×

NOLA, 7, ore 10 ant. — Questo municipio è stato sciolto. E' stato nominato regio commissario il cav. Buonfadini, consigliere di prefettura il quale stamane ha preso possesso dell'ufficio.

×

PIACENZA, 7, ore 1,15 pom. — Ieri a Carpaneto, Cerutti Giuseppe, trentatreenne, aiutante del carrettiere Quadrelli, scivolò dal carro. Le ruote gli passarono sopra il torace e il capo schiacciandolo miseramente. Restò sulla via informe cadavere.

×

MESSINA, 7, ore 2 pom. — I preparativi per le feste d'Agosto procedono alacremente. Il programma concreto si pubblicherà domenica.

Le feste saranno fantasticamente splendide, si illumineranno Piazza del Municipio e la Marina; vi saranno tre sere di fuochi del celebre Baiocchi.

E' annunziato l'arrivo di numerosi forestieri. Da Malta verrà un piroscafo con 700 persone.

×

MILANO, 7, ore 4,10 pom. — Il garzone Scotti Carlo, decenne, nello stabilimento Richard avvicinatosi troppo ad una macchina fu preso pel grembiale e sbattuto violentemente contro lo steccato. Ebbe fracassata la testa e rotte le braccia.

E' morto immediatamente.

×

PADOVA, 6. — E' morto ad Abano, dov'erasi recato a scopo di cura, il cav. Galeffi Cimbalo di Bologna, tenente colonnello a riposo.

— Eugenio Rossi, fornaio, d'anni 22 e la sua amante Giuseppina Favero, di Vigonza — tentarono di suicidarsi, gittandosi in Bacchiglione fuori Porta Portello.

Soccorsi in tempo da due popolani, vennero tratti a riva sani e salvi. Causa del suicidio il veto apposto al matrimonio dai parenti della sposa.

×

TRAPANI, 6. — Ieri, ad iniziativa di questo Comizio agrario, il prof. Paulsen, direttore dei vivai governativi di viti americane in Sicilia, tenne, nell'ex-chiesa di S. Giovanni, una conferenza riguardante la ricostituzione dei nostri vigneti a base di viti americane.

Assistevano oltre al prefetto comm. Fabris, al sindaco D'Alì Staiti e al presidente della Camera di commercio ing. Nuarte Alì, moltissimi nostri proprietari. Il conferenziere fu applauditissimo.

Il nostro Comizio ha già deliberato d'impiantare nella nostra città un vivaio di viti americane.

×

TUSA, 5. — Alcuni giovanotti da quindici giorni mettevano lo spavento in queste terre andando in giro di notte avvolti in lenzuoli e bussando con urli e strilli alle porte. Furono arrestati per queste belle prodezze certi fratelli Antoci. Però nell'atto dell'arresto questi Antoci spararono una fucilata — che per fortuna andò a vuoto — contro il brigadiere dei carabinieri, Alfano.

×

SPINETTA-MARENGO, 6. — Ieri, poco prima dell'arrivo in stazione del treno merci diretto 1322, proveniente da Piacenza, e che non ha fermata qui, e quindi transita con una velocità ridotta molto relativamente, il deviatore Odone, di servizio al passaggio a livello, si accorse che un ragazzo stava sdraiato sugli scambi. Accorso sul posto, si avvide che erano state fortemente incastrate colà quattro pietre.

Si diè tosto, e con non poca fatica, aiutato anche da altre persone accorse, a togliere le pietre e una appena ebbe terminato, sopraggiunse il treno [illegible]. E' una vera fortuna che il deviatore abbia fatto così scrupolosamente il proprio dovere, altrimenti un disastro era inevitabile.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEL PRES. DEL CONSIGLIO

Stamane, con 15 minuti di ritardo, alle ore 10,50 è arrivato a Roma il presidente del Consiglio marchese Di Rudinì, accompagnato dal proprio segretario particolare cav. Silvagni.

Alla stazione erano i ministri Brin, Luzzatti, Branca, Gianturco, Prinetti, Visconti-Venosta e Sineo; i sottosegretari di Stato on. Compans, Bonin, Arcoleo, De Bernardis, De Martino, Mazziotti, Ronchetti, il prefetto comm. Bonasi, il questore comm. Mariotti, i comm. Astengo e Bertarelli ed altri funzionari del ministero dell'interno.

L'on. Di Rudinì entrato nella saletta dell'ufficio di questura, ha salutato tutti e dopo aver parlato, piuttosto lungamente coll'on. Branca, è salito in vettura col proprio figliuolo e si è recato al villino di via Gaeta.

IL GENERALE BALDISSERA

E' a Roma il generale Baldissera. Noi avevamo da giorni, annunciando un dispaccio dell'estero, preannunciata questa sua venuta, la quale si connette alla determinazione del programma che il governo si propone di seguire in Africa.

Era naturale che, prima di prendere qualsiasi decisione, si sentisse la parola autorevole del generale, che speriamo sia per essere anche ascoltata.

La venuta del generale Baldissera ha dato luogo a commenti e voci che non hanno alcun fondamento.

I FATTI DI ZURIGO

Qualche giornale annunzia il richiamo del commendator Lambertenghi da Zurigo. La notizia è per lo meno prematura, non essendo ancora chiusa definitivamente la vertenza che gli ultimi casi hanno aperto tra il nostro Governo e quello federale.

Il Governo svizzero non è alieno — a quanto si dice — dal concedere una conveniente indennità ai danneggiati.

Intanto continua lo scambio di vedute, e non si sa quando ne vedremo la fine.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Non è precisato ancora il giorno in cui avrà luogo il Consiglio di ministri, non essendo presente il ministro di grazia e giustizia on. Costa.

L'on. Di Rudinì oggi non si è recato al ministero.

L'ON. RICOTTI

Un telegramma da Acquarossa, Svizzera, ci annunzia che è giunto a far la cura in quelle terme il generale Ricotti.

PER IL LOTTO

Quanto prima saranno chiamati a Roma, dal ministro delle finanze, i direttori compartimentali del lotto, per studiare le cause del decremento degli introiti e proporre i provvedimenti opportuni per rimuoverle.

ISPEZIONE AL DEPOSITO delle truppe d'Africa a Napoli

Dal ministro della guerra on. Pelloux è stato ordinato al generale Pistoia di recarsi a Napoli per eseguire una ispezione alla contabilità del deposito delle truppe d'Africa a Napoli, come già la eseguì presso i corpi stanziati nell'Eritrea.

Il generale Pistoia, accompagnato da un capitano del commissariato, è già partito per Napoli.

PER NICOLA SPEDALIERI

S. M. il Re ha destinato lire 500 per il monumento nazionale a Nicola Spedalieri in Roma.

L'offerta è accompagnata da una nobile lettera al Comitato nella quale si accenna alle profonde innovatrici dottrine del filosofo siciliano affermanti le economie della natura e della società.

CARTUCCIE PER IL TIRO A SEGNO

Il laboratorio pirotecnico di Bologna procede alacremente alla fabbricazione di cartuccie a polvere nera modello 1870, ed il ministero della guerra ha disposto per la costituzione di depositi di dette cartuccie per sopperire alle richieste delle società di Tiro a segno.

Per ora ne vennero spedite ai comandi locali d'artiglieria di Torino, Alessandria, Milano, Genova, Piacenza, Mantova, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Capua, Bari, Messina e Gaeta per una quantità complessiva di un milione e 250.000.

I risultati di dette cartuccie, sono stati sinora riconosciuti ottimi, specialmente alle recenti gare di Livorno.

Una spia supposta ed una vera
(Nostro telegram. particolare)

TORINO, 7, ore 4,45 pom. — I carabinieri arrestarono ieri presso Clavières al confine, certo Crampes Giuseppe, prete francese, sospetto di spionaggio. Ulteriori indagini esclusero lo spionaggio.

Tuttavia venne trattenuto in attesa d'informazioni francesi, parendo egli colpevole di reati comuni commessi in Francia.

— Presso Crema al confine i carabinieri arrestarono pure certo Martini Giuseppe, milanese e domiciliato a Torino, sedicente corrispondente di giornali, sospetto di spionaggio.

Oltre all'aver invitato dei soldati a disertare ne indusse due a vendergli il fucile per 500 lire.

Il giorno della consegna dell'arma venne a collutazione coi due soldati rifiutandosi di pagar loro la somma pattuita e minacciandoli con la rivoltella.

Veduti da lungi i carabinieri, i soldati consegnarono il fucile. Il Martini fu arrestato mentre si dirigeva alla frontiera. Le autorità militari procedono ad un'inchiesta.

DAL VICEREAME
(Nostro telegramma particolare)
Una nuova circolare dell'on. Codronchi

PALERMO, 7, ore 1 p. — (*Gagliazzo*). Il ministro regio commissario civile, onor. conte Codronchi, ha diramato ai prefetti dell'isola la seguente circolare riguardante le amministrazioni comunali:

Ora che la pubblicazione della legge sul Commissariato civile dell'isola rende complete ed effettive le attribuzioni del commissariato civile, stimo utile far noto ai signori prefetti i miei intendimenti riguardo a quelle amministrazioni comunali, che pel loro andamento si trovassero in condizioni tali da richiedere speciali provvedimenti delle autorità.

Per regola sono alieno dal ricorrere al provvedimento di scioglimento dei Consigli comunali, persuaso che il rimedio rechi assai scarso giovamento per le limitate facoltà dei regi commissarii e per la brevità della loro gestione e tanto più ritengo doversi evitare il provvedimento dopo che la legge succennata pei poteri attribuiti al regio commissario di rivedere e modificare i bilanci, le tariffe, i ruoli e i regolamenti, presta mezzo efficacissimo per ricondurre l'amministrazione sulla retta via. Si provvederà diversamente quando i disordini da combattersi dipendano da difetto d'accordo delle maggioranze oscillanti del Consiglio comunale, rendendo inevitabile l'appello agli elettori. Sarà da evitarsi lo scioglimento dei Consigli quando sia possibile ricorrere al rimedio, consentito dalla legge, di parziali elezioni straordinarie.

L'agitazione dei solfatari

GIRGENTI, 7, ore 5,50 pom. — (*Leonardi*). La costituzione della Società Anglo-siciliana produsse un aumento sul prezzo degli zolfi. Gli operai delle miniere pretesero perciò un aumento nelle mercedi. Cominciarono quelli di Recalmuto. Preceduti da una bandiera nazionale, gridando Viva il Re, percorsero le vie del paese reclamando un aumento di salario. Resistendo loro gli imprenditori, i zolfatari si misero in isciopero.

L'esempio fu seguito dai zolfatari di Grotte, di Aragona, di Comitini, dove fu proclamata l'assoluta generale astensione dal lavoro.

I promotori degli scioperi occuparono le uscite dei paesi, onde impedire ai compagni di recarsi al lavoro. Le autorità temendo gravi conseguenze, arrestarono a Grotte undici individui, responsabili di violenza nella libertà del lavoro. Denunziarono altri cinque operai di Recalmuto per aver promosso dimostrazioni senza permesso della pubblica sicurezza.

Finora non vi è nessun altro disordine. E' stata mandata sui luoghi molta forza. Gli operai chiedono che sia aumentato il L. 2 il prezzo di ogni cassa di minerale estratto.

Solo il cav. Antonio Vella da Comitini ha accolto la domanda degli operai, perciò nella di lui miniera i zolfatai ripresero il lavoro.

In tutte le altre zolfare continua lo sciopero.

Generalmente si riconosce giusta la pretesa dei zolfatai. Durante la crisi lavorarono per una mercede insufficiente ai bisogni della vita; ora che, la condizione dell'industria si trova migliorata vogliono un salario migliore.

Indotte dalla miseria, in pochi mesi hanno emigrato da Grotte settantadue famiglie di zolfatai, dirigendosi al Brasile.

Echi dei fatti di Zurigo
(Nostro telegramma particolare)

BASILEA, 7, ore 11 antim. — (*Colombi*.) La polizia è stata incaricata di presentare un rapporto circa il numero di italiani stabiliti nei vari quartieri di Basilea.

Poscia verrà praticata una severa inchiesta sulla situazione di questi operai, venendo controllate le loro carte di legittimazione e ispezionato se osservano le prescrizioni sanitarie.

×

ZURIGO, 7, ore 4,45 pom. — In seguito ai recenti disordini, il Consiglio comunale ha proposto di portare l'effettivo del corpo di polizia municipale da 130 a 240 o 260 uomini.

Il nuovo regolamento di polizia conterrebbe un articolo vietante il porto di coltelli, pugnali, rivoltelle cariche, ecc.

Il capo di servizio di igiene è stato incaricato di studiare l'organizzazione di un controllo sanitario nei quartieri popolosi.

Lo czar in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Ricevesi da Pietroburgo confermarsi in modo certo che lo czar verrà in Francia verso la fine di settembre.

Questo telegramma venne inviato a Vichy ad Hanotaux il quale ieri sera stessa lo fece comunicare — dicesi — alle agenzie.

Ignorasi per quali cause queste ne ritardarono la comunicazione al pubblico.

— All'Havre è giunto il *cutter* americano *Fox*, con due soli uomini, i quali per scommessa fecero il viaggio da New-York all'Havre.

Intorno al matrimonio del Prin. di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). La *Weltliche Correspondenz* pubblica una lettera da Mosca in cui parlasi del probabile matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro e si afferma che questa unione sarebbe molto gradita allo czar, che nudre un sincero attaccamento pel Principe di Napoli.

Il corrispondente riferisce come durante le feste per l'incoronazione, trovandosi lo czar, il Principe di Napoli e il generale Boisdeffre a conversare insieme in un circolo, Nicolò disse:

— Curiosa! La cerimonia dell'incoronazione mi ricorda quella del mio matrimonio in cui sposai la donna del mio cuore. Adesso mi sembra di sposare la Russia.

Rivolgendosi quindi al Principe di Napoli aggiunse:

— Voi, celibe impenitente, non lo potete comprendere. Quando vi deciderete ad ammogliarvi?

Il Principe sorrise senza rispondere.

Lo czar, rivolgendosi al generale francese, continuò:

— Peccato che il vostro paese abbia rinunciato al piacere di avere delle principesse da offrire quale simbolo di pace. Quanto sarei stato felice se il Principe di Napoli avesse sposata una principessa francese. Il duca d'Aosta gli diede il buon esempio, impalmando Elena d'Orléans.

Quindi, ridendo, conchiuse:

— Chiamatemi autocrate quanto volete, ma io sono convinto che i legami del sangue, della parentela, hanno maggiore valore di quelli diplomatici...

Il Principe di Napoli rispose alcune parole che furono udite solo dallo czar e da Boisdeffre, non giungendo all'orecchio di coloro che stavano a breve distanza dal gruppo.

Si udì soltanto Nicolò che gli rispondeva ridendo:

— Ammogliatevi, Principe, ammogliatevi!

L'antisemitismo in Austria
I danni di un nubifragio
(Nostro telegr. partical.)

VIENNA, 7, ore 5,10 pomeridiane. — (*D. S.*) Per ordine della procura di Stato fu sequestrato il *Padre Nostro* nonchè il *Credo* di Lueger perchè contenenti gravi offese contro gli ebrei.

Gli antisemiti li distribuivano gratuitamente stampati al pubblico.

— Stamane a Goeding (Moravia) e a Graz (Stiria) un tremendo nubifragio produsse immensi danni.

A causa dell'inondazione sopravvenuta parecchie case sono crollate.

Gli abitanti accampano all'aperto.

Annegarono cinque persone e una quantità di bestiame.

La popolazione è desolata.

Il conte Goluchowski

VIENNA, 6. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, è partito stasera per Ischl, dove sarà ospite dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Hohenlohe dimissionario?
La consacrazione della chiesa di Wesel

LIPSIA, 6. — La *Neueste Nachrichten* afferma sapere che il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, abbia dato le sue dimissioni e sia partito per Cassel.

Si attenderebbe pure un cambiamento nel ministero delle finanze.

×

WESEL, 7. — Le feste per la consacrazione della nuova chiesa di Wesel sono cominciate stamane coll'ingresso solenne in città dell'imperatrice, che era accompagnata dal principe Enrico.

Sua Maestà fu acclamata entusiasticamente da una folla enorme.

La questione dell'isola Trinidad

Il ministro del Brasile presso S. M. il Re di Italia, comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del suo governo:

« RIO JANEIRO, 7. — Il governo britannico ha riconosciuta la sovranità del Brasile sull'isola di Trinidad ».

Un disastro in Boemia

BRUEX (Boemia), 7. — Dopo mezzanotte, in seguito a movimento sotterraneo dovuto a mobilità di terreno, due case sono rovinate quasi totalmente e molte altre sono screpolate.

Non vi fu però alcuna vittima.

OFFERTE PEI FERITI D'AFRICA

BUENOS-AYRES, 7. — Vari Comitati spedirono altre 40,000 lire a saldo delle sottoscrizioni per i feriti italiani in Africa.

I funerali del fratello di Afan di Rivera
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 7, ore 11 ant. — Nel pomeriggio di ieri hanno avuto qui luogo i funerali del signor Afan de Rivera, fratello dell'on. segretario di Stato alla guerra, morto in questo ospedale.

I funerali sono stati semplicissimi.

La salma del defunto era trasportata in un carro a due cavalli seguito da poche vetture con le cortine abbassate.

Borse e Mercati

Roma 7.

Notizie di nuovi disordini in Spagna vennero a sospendere la buona tendenza delle Borse. La nostra Rendita si mantenne resistente. Parigi annunzia a 87,10 e cali a 87,20 per chiudere come ieri a 87,15.

Qui si mantenne stazionaria a 93,05 circa.

Il mercato dei valori si mantenne fermo ed animato. Tram 729 — Condotte 219 1/2 — Metallurgiche fatturate correntemente 132, chiudendo con leggiera reazione 131 — Gas 832.

Cambi deboli: Francia 107,42 — Londra 27,02.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 5 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,45

PARIGI, 7 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 22	102 27
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 30	105 30
Rendita italiana 5 0/0 . . . »	87 10	87 15
Cambio su Londra	— —	25 16
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	113 1/2
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	7 0/0
Rendita Turca (nuova) . . . »	19 10	19 10
Banca di Parigi . . . . »	830 —	825 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	495 —
Rend. Spag. esterna nuova »	63 3/4	63 1/8
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	531 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	652 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3287 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	601 —	601 —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	25 5/8
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	93 30	93 1/8
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . . »	19 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La famiglia Cecchini sentitamente ringrazia tutti coloro i quali vollero rendere l'estrema onoranza alla defunta

SERAFINA CERULLI ved. CECCHINI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

EMORROIDI

guarite con le **Pillole solventi** ed **Unguento Fattori**. Effetto pronto. Pillole L. 2,50. Unguento L. 2. Se per posta 25 cent. in più dai chimici *G. Fattori e C.*, Monforte 6, Milano.

Il rimedio antiemorroidale speditomi lo trovo efficacissimo. GAZZERRA Cav. CARLO
Sottoprefetto d'Isernia.

In ROMA: A. Manzoni e C., Via di Pietra. 8541 M

SE CASUALMENTE

il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del

Prof. Comm. VANZETTI

mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore

CARLO TANTINI
VERONA

e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa fragranza.

Società dei Molini e Magazzini Generali
SEDE IN ROMA
Anonima — Capitale Lire un milione

AVVISO

In esecuzione del deliberato dell'assemblea generale straordinaria del 27 luglio decorso, il Consiglio di amministrazione ha stabilito quanto segue:

A. — Il diritto di opzione è limitato nei possessori di azioni, ad una nuova al prezzo nominale di L. 125, per ogni cinque delle vecchie azioni possedute.

B. — Il termine per esercitare il diritto di opzione decorrerà dal giorno 10 al giorno 30 del mese di agosto corrente.

C. — Le domande dovranno presentarsi al Banco di Roma all'uopo incaricato, esibendo i titoli per la opportuna stampigliatura dalle 10 al mezzodì di ogni giorno, esclusi i festivi, e versando l'acconto di due decimi contro ritiro di ricevuta provvisoria.

D. — Con altro pubblico avviso, saranno avvertiti gli interessati del giorno destinato al versamento del saldo e contemporaneo ritiro delle nuove azioni assegnate.

Roma, 3 Agosto 1896.

La direzione.

LA BICICLETTA BAMBOU è leggerissima.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

REGOLEDO
Lago di Como 500 metri s. m.
Stabilimento idroterapico e climatico
Aperto da Maggio a tutto Ottobre
Prof. Cav. **A. De-Vincenti**, medico consulente. - Dott. **A. Clerici**, Medico Dirett. - Prop. Cav. **B. G. Limido**.

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

EMMA PERODI
ROMA ITALIANA
Storia di Roma dal 1870 in poi
Volume in 8° di 528 pagine con illustrazioni, di massima utilità ed interesse storico.
Lire 3.50.
In vendita presso i librai e l'Editore, via Milano, 33 - Roma.
Spedizione franca contro cartolina-vaglia.

Collegio Convitto Serristori
in Castiglione Fiorentino
Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma

Il Collegio Convitto Serristori è uno dei più antichi istituti d'educazione della Toscana. E' posto sotto la vigilanza dell'autorità scolastica provinciale e di una deputazione amministrativa del Collegio.

L'aria sana della collina dove è situato, le incantevoli valli circostanti, la lingua toscana che vi si parla, la modicità della retta, che le sue condizioni economiche consentono, offrono non pochi vantaggi.

Gli studi sono regolati in conformità delle leggi e comprendono le scuole elementari, ginnasiali e tecniche pareggiate alle regie. Vi è inoltre un corso di preparazione alle scuole militari e navali ed uno di istituzioni civili. Saranno date lezioni di musica e di disegno a richiesta dei genitori degli alunni.

La retta mensile è di lire trenta (30). Due fratelli pagano una retta e due terzi, tre pagano due rette e mezza.

Il vitto sano e copioso è in tutto eguale ed a mensa comune con quello dei superiori e si reparte in quattro refezioni: a colazione caffè e latte, a pranzo minestra, lesso, pietanza, frutta e vino; pane sempre a discrezione. Nelle solennità principali si darà trattamento distinto.

Si ammettono al Convitto giovanetti non minori di anni 6, nè maggiori di anni 14. L'istanza per l'ammissione deve essere indirizzata al rettore.

L'entrata al Collegio è fissata nella prima quindicina di ottobre.

Il rettore
Can. prof. Ferdinando Baronti.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Proprio nulla? chiese il barone.

— Assolutamente nulla, e per brillanti che siano le vostre offerte le respingerò.

— Diamine! Quale disinteresse! fece Schwartz in tono canzonatorio. Si vede che il bisogno non vi perseguita più come una volta...

— E' vero; e quando il bisogno cessa di esistere, cangiano le idee...

— Ma si può dominare un uomo anche posto al riparo dal bisogno e ne avrete le prove... Io sono generoso e voglio ripetervi le mie proposte che vi consiglio di accogliere favorevolmente... Quanto bisogna offrirvi perchè Roberto Vernière, il grande industriale di Saint-Ouen, ridivenga per la Prussia ciò che era a Berlino il fanello Roberto Vernière?

— Non bisogna offrirmi nulla. Vi torno a ripetere che rifiuterò tutte le offerte!

— State bene attento, che sarete schiacciato!

— Vi sfido a farlo.

— Vedremo. Cangiamo dunque tono. Io vi avrei voluto risparmiare ma non si può fare quello che si vuole e voi mi forzate la mano. Dunque debbo ricordarvi, poichè sembra che lo dimentichiate, che da tre mesi voi camminate in una via che mena alla ghigliottina!

Roberto si aspettava tutto.

Ma non si aspettava ciò.

Un fremito gli corse per la vita.

Il barone Schwartz continuò:

— La ghigliottina! Basterà una mia parola, una parola sola, e la salirete! La giustizia francese ignora il nome dell'assassino del signor Riccardo Vernière, ma noi glielo possiamo apprendere...

« La giustizia allora chiederà al fratello dell'uomo assassinato quello che faceva a Parigi sotto il nome di Fritz Leymann dal 28 dicembre ultimo...

« Gli chiederà sopratutto quello che ha fatto di un gioiello attaccato alla catena dell'orologio che portava la notte del delitto di Saint-Ouen e che è stato rinvenuto nella mano rattrappita di Veronica Sollier.

« Un oggetto d'arte, signor Roberto Vernière, un piccolo capolavoro di cesello... Un leone accovacciato che regge fra le zanne uno smeraldo su cui trovansi incise due lettere una *E* e una *N*... le iniziali del conte Enrico di Nayle, primo marito di vostra moglie... »

Roberto, terrorizzato, era divenuto livido.

— O' Brien mi ha venduto! - pensava egli.

Al barone Schwartz non era sfuggito il suo tremito e scorgeva il pallore di lui.

Egli proseguì:

— Ci sfidate ancora o comprendete, caro signor Vernière, che voi siete assolutamente alla nostra mercè? Voi credevate di avere acquistata l'impunità e vi beavate in questa idea! Ma, come vedete, questa impunità non regge che a un filo! Accettate le nostre proposte, dite il vostro prezzo, o vi denuncio.

Il fratricida aveva riflettuto.

No, certo O' Brien non aveva potuto tradirlo così vilmente proprio nell'ora in cui gli dava un'arma per difendersi.

Invece di rispondere, come il barone si aspettava, con un atto di sottomissione completa, egli replicò:

— Per denunciarmi, vi occorrerebbero delle prove...

— Il gingillo della vostra catena costituisce da solo una prova indiscutibile. Chi lo avrebbe potuto lasciare nelle mani della guardiana dell'officina, se non voi?

XXIX.

Il barone Schwartz si aspettava un diniego.

Grande fu la sua sorpresa quando udì Roberto Vernière rispondere:

— Infatti sono stato io!

— Lo confessate?

— Lo confesso.

— Dunque cominciamo a intenderci!

— Niente affatto. Che cosa potete far voi contro di me? Denunciarmi... Dire che io sono l'autore del delitto di Saint-Ouen...

— E lo faremo se non accettate le nostre offerte.

— Non le accetto e aggiungo che voi non mi inspirate alcun timore... Denunciatemi! Fate pure il vostro comodo! Io risponderò alla vostra denuncia, denunciando voi! Sarò imprigionato, sarò condannato, ma avrò inflitto al vostro Governo uno smacco incancellabile! Vi avrò segnalato all'indignazione delle potenze europee che vi sconfesseranno per pudore! Io ho ucciso un uomo; ma voi tentate di assassinare una nazione!

Roberto si fermò.

— Io credo, Dio mi perdoni, che siete voi adesso il minacciatore! - esclamò il barone Schwartz con furore.

— Voi mi attaccate e io mi difendo. Andate a dire al procuratore della Repubblica che io ho assassinato Riccardo Vernière, mio fratello; e dategliene la prova. Io risponderò e proverò che ero al soldo della Prussia e che ho agito per ordine suo. Essa ha voluto distruggere la Casa del grande industriale Vernière, il patriota, l'uomo incorruttibile che non poteva comprare, e le cui scoperte, i cui lavori le sembravano pericolosi per la sua sicurezza...

— Sapete bene che è falso! - interruppe Guglielmo Schwartz, livido per la rabbia.

— So che sembrerà vero. Aspettate. Bisognerà bene che mi ascoltino quando dirò: Io sono l'ultimo dei miserabili, punitemi, ma punite anche coloro che mi hanno imposto il delitto!

— Non sarete creduto!

— Bisognerà pure che mi credano quando metterò sotto gli occhi della giustizia la prova della vostra infamia!

— Siete pazzo! Questa prova non esiste...

— Eccola... E' una lettera cifrata, emanante dagli uffici del grande stato maggiore di Berlino ed indirizzata al vostro ambasciatore a Parigi. Che cosa ne dite?

Roberto cavò dal portafoglio la lettera che spiegò e mise sotto gli occhi del barone Schwartz, ma fuori di portata della mano di lui.

Questi non pensava più ad accarezzarsi la bella barba bionda. I suoi occhi vacillavano nelle loro orbite, un tremito nervoso gli agitava le labbra e le mani.

— Una lettera cifrata... - balbettò egli.

— Che un esemplare del *Piccolo Larousse 1874* mi ha permesso di decifrare - ripigliò Roberto. - E' firmata, porta il timbro del grande stato maggiore ed è, infine, assai esplicita. Ascoltate pure.

E il fratricida lesse ad alta voce, in aria di scherno, la lettera che conosciamo.

Al momento in cui terminava di leggere, Guglielmo Schwartz cavato da un tiretto dello scrittoio un revolver si slanciò contro di lui.

— La lettera! - ordinò egli. - Datemi la lettera o vi brucio il cervello.

— Decisamente, signor barone, voi mi pigliate per un imbecille, replicò Roberto con la più gran calma. - Dovreste immaginarvi che questa è solo una copia e che l'originale si trova in luogo sicuro, affidato a buone mani. Il caso è previsto. Se io non uscissi vivo da casa vostra, il prezioso originale sarebbe consegnato a chi di dovere. Accoppatemi adesso se vi basta l'animo... Sapete quale sarà la mia risposta!

Il barone emise un ruggito di impotenza.

— E' O'Brien che vi ha consegnato questo documento, non è vero? - chiese egli con voce strozzata.

— Non è lui, ma che cosa vi importa?

— Sapete ove si trovi quel maledetto americano?

— Lo ignoro assolutamente.

— Quanto volete per vendermi l'originale di quella lettera?

— Quanto mi offrite?

— Trecentomila franchi.

— E' poco.

— Cinquecentomila...

— Questa cifra mi prova quale è l'importanza che annettete al documento e qual salvaguardia esso costituisca per me! Siccome io tengo infinitamente più alla mia vita che al danaro, non ve lo cederò ad alcun prezzo, dato anche che mi offriste dei milioni.

— Badate, signor Vernière!

— A che?

— Vi sono dei segreti che uccidono!

— Questo non mi ucciderà, giacchè voi non avete alcuna speranza di mettere la mano sulla lettera compromettente. Del resto voi non avete a temere nulla da me se io non ho a temere nulla da voi... Adottiamo un *modus vivendi* conveniente per entrambi. La Germania conosce il mio delitto e io conosco il suo. Tacciamo tutti e due e siamo buoni amici.

Il barone Schwartz si era calmato.

— Decisamente voi siete un uomo corazzato - disse egli con sorriso un po' costretto; e mi dispiace molto che vi abbiamo lasciato staccare da noi...

— Anche a me è dispiaciuto, ma adesso non dispiace più.

— Parliamo francamente.

— Non vi chiedo di meglio.

— Volete una fortuna?

— Conto che me la darà il lavoro...

— Parlo di una fortuna immediata... di una grande fortuna... di una fortuna che oltrepassi le vostre speranze e i vostri sogni... Tre milioni... Ve li offro...

— Voi mi volete tentare.

— Tre milioni - ripetè Guglielmo Schwartz - e il nostro appoggio per difendervi se foste accusato, e la nostra complicità, se vi fosse utile, per sopprimere i vostri nemici... Ridiventate nostro amico, alleato nostro, e i vostri desiderii i più ambiziosi, saranno soddisfatti, quali si siano. Voi vivete sotto la tutela della signora Vernière, voi subite le conseguenze dell'atto di società che vi lega al figlio di lei e alla figlia del fratel vostro... Non siete padrone che in apparenza... Noi vi libereremo da questa tutela e da questo legame... Il denaro vi restituirà la vostra indipendenza! Diverrete uno dei primi, se non il primo, industriali di Francia. Serviteci, noi vi faremo grande, senza che i diplomatici più furbi possano sospettare che noi vi facciamo da sgabello... Suvvia, signor Vernière, voi non potete, non dovete esitare! Ridiventate ciò che siete stato per lo passato, il nostro zelante collaboratore. Affidateci tutti i segreti dell'armamento della Francia, che la vostra posizione vi permetterà di conoscere meglio di ogni altro, e potete contare su noi come noi conteremo sopra di voi. Sta bene, dite? Siamo d'accordo?

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (ogni linea corpo 7).

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA dei mali segreti — Renella, Goccetta militare — SANTALINE — insapore

Signorina trentenne, toscana, bella presenza occuperebbesi subito governante presso persona sola o con figli. Buone referenze, X 2507, posta Firenze. 8808 F

Cedesebiesi accreditato stabilimento vetture in Firenze anche subito. Rivolgersi avv. Adolfo Lecchini, Via Denti, 15, Firenze. 8804 F

Affittasi cascina S. Donato, vaste praterie annesse, casa abitazione, antica proprietà Principe Demidoff, tutto rimesso nuovo. Si accordano facilitazioni nell'affitto. Trattative proprietario Papucci Nemesio, Lungarno Guicciardini. Bureau vetture, Firenze. 8805 F

Jeune Ménage, connaissant français, italien, anglais, partie hôtel entretien d'une maison, cherche place. Pour informations détaillées et offres écrire Il 11851 M Haasenstein e Vogler - Milano. 8807 M

Giovane principessa famiglia, colto, elegante, affettuoso, 200,000 lire, sposerebbe signorina o vedova onesta, educata, ricca. R. 470, Napoli. 8899 N

Farmacista. Si cerca farmacista diplomato. Entrat. in servizio immediata. Buone referenze. Si preferisce farmacista anziano. — Scrivere N 8884 Haasenstein e Vogler, via Corso 307, Roma. c 8884

Telegrafo. Felicissimo solo sapendo giunteti saluto affettuoso chi sempre ricordati. c 8894

Temporale. — Spero domani trovare ad H... tue tante desiderate, essendo molto tempo che non ho notizie. Sii contenta che presto verrò a rivederti. Non dimenticarmi e scrivimi. Salutoti lungamente. BERLINO. c 8895

Teresina. Mancami mezzo farti avere mie notizie, provvedi tu in diritto, scriverò subito. Salutoti caramente. RICCARDO.

Edvige. Odoro tuoi fiori, sembrami guardarti lungamente. Mio povero cuore immenso profondo amore, addolorato barriera insormontabile. Amami, pensami ore stabilite. IDOLO. c 8893

Costantina. - Prima di separarmi da lei desidero un ultima spiegazione. Sarà lunga, o breve, dipenderà!!! Domenica alla solita ora, sia cortese, l'aspetto. c 8901

Gambrinus. - Corrispondenze private costano 10 centesimi la parola. Spedite differenza di L. 1. Haasenstein e Vogler.

Lady. Grazie infinite lettera consolatrice. Non essere gelosa, adoroti sempre più, nessun'altra può distogliermi tuo amore. Anelo vederti domenica stazione, dammi lunghissima lettera. c 8902

Stella. Ti amo follemente. Scrivimi subito, secondo combinato, e frequentemente. Aspetto ansia febbrile. c 8863

Acqua. Ricevuto. Malevoli apprezzamenti immeritati. Giustifiche comuni voce. Ricambio gentile messaggero pace. Scrivi. Risponderò « Tribuna » SANTO. c 8905

Prato. — Pensi ancora a me? Quanto desidero rivederti, speriamo sia presto. Come stai? Affettuosi saluti. c 8907

Corrispondenze private costano 10 centesimi la parola. Spedite differenza di 50 centesimi ad Haasenstein e Vogler, Roma.

7 Agosto. Seppi, giusto famiglia, stato tuo. Appena puoi vieni passare sotto. Scrivi proposito. c 8906

Astro. Tuo silenzio rattristami. Certo amor tuo, temo altro. Penso sempre Madonnina; mia passione eterna, tenerezza infinita. Tuo c 8900 CUORE.

Angelo mio. Se mostrerai fazzoletto indomani 2 1/2 andrò ad aspettarti. Decidi presto come vuoi! c 8904

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Signore solo stipendio 3000 accetterebbe matrimonio dote, anche mezzo intermediario. Angelo Alfi, posta Roma. c 8890

Corrispondenze private

Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

Marton. Lontananza rende non sospetti i miei più sinceri auguri. c 8853

Lunedì. Dolore tua lontananza aumentasi per smarrimento altra mia corrispondenza. Viditi vettura desiderai seguirti. — Mio cuore è presso di te. c 8836

Fiore. Angiolo mio ora son certa tuo amore, grata ti sono tanto. Stai contento, penso benchè lontana sempre te. Tu sei mia vita, tu tutto, inebriami solo vederti. Affetti tanto, bello, caro mi sei sera nella solitudine mare. Inviati saluti. LLA. c 8888

28 settembre. Domenica riceverai lettera, avvisandomi partenza, troveraimo fermo stazione Genova altra. Amami. SPEZIA. c 8892

Tullde. Grazie tua quattro. Miglioro, appena fuori letto scriveretti. Salute, affetto tuo rimettetnomi presto. c 8891

Tesoro! (23). Lettera appagatomi affatto! Quante cose! Non vedo B... divertiti. Perchè leggo mattina non viene prenderti? Stanchissimo questa vitaccia, impossibile continuarla. c 8893

GAS ACETILENE

Avvisi economici

Centes. 5 a parola — Minimum L. 1

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Signorina di anni 22 che ha compiuto gli studi classici, abile in lavori femminili, desidera entrare in una famiglia come istitutrice per bambine o dama di compagnia per signora. Scrivere E. B., amministrazione Tribuna.

Cameriera intelligente, molto giovane, alta, bella presenza, cercasi per città meridionale. Scrivere primi settembre unendo fotografia ed indirizzo per informazioni a M. N. 222, Roma. c 8856

On cherche pour trois enfants jeune gouvernante étrangère sachant parfaitement français et allemand. Bonnes références exigées. Adresse Iolo Cottarelli, Ferrara. c 8558

Ultimi giorni di vendita. Piazza in Lucina, 35 (Cancello), piano primo, trovansi specchiere, pianoforte, letti, tende, librerie, libri, tappezzerie ecc. c 8531

Affittasi vicinanza Viareggio villa sulla spiaggia con stalla, scuderia, pineta per passeggiate, Skating-Rink. Dirigersi Alfonso Gabrielli, Pietrasanta. c 8829

Vigna vendesi (porta San Pancrazio) casina signorile, orto, casa colonica, scuderie, rimesse, acqua abbondante, vitame giovane, condizioni favorevoli. — Scrivere C. Prato, Corso Vittorio Em., 21, Roma. c 8521

Villino vendesi, affittasi, signorile, elegantemente decorato, bellissimo giardino, galleria a cristalli, terrazza, belvedere, tutta recinta da mura, comodità del tram elettrico, adatto per famiglia patrizia, ambasciata, comunità religiose. Dirigersi Casa Commerciale Way, Venti Settembre, 23, Roma. c 8794

D'affittarsi Via Leoncino N. 4, piano secondo bella camera o volendo con salotto, ottima pensione signorile con cucina francese e italiana. Dirigersi ivi.

Affittansi grandi locali alla Galleria Sciarra e via Marco Minghetti, già Ristorante Marenzo-Masani. Dirigersi Amministrazione principe Sciarra, Palazzo Sciarra. c 8738

Violini, Violoncelli antichi per rotti compra alto prezzo Federico Gardelli, 71, via S. Sebastiano - Napoli (compenso inter.

AGLI AMMALATI

SUCCESSO MONDIALE — GRATIS

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

A METÀ PREZZO

tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di

Lire 8.

Rappresentante per l'Italia: **CARLO BODE - Roma** Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

PERDUTO

un portafoglio di cuoio bruno. Contenuto è senza valore per altri. Prego di restituirlo contro mancia. Carlo Brugner, Hotel Lago Maggiore, via Cavour, 17. c 8869

PAPPAGALLO fuggito con ferretti alla zampa, mancante tre penne in un'ala. — Generosissima mancia portandolo via Frattina 122, non essendo proprio ma in cucina. c 8905

Nuova invenzione!

Sapone da L. 25 al quintale. Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 8501 T

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli.** Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7473 F

ISOLA del LIRI

Ferrovia Roccasecca-Balsorano

Vendesi stabilimento industriale con macchine per filatura pettinata e cardata della lana. Detto stabilimento adiacente ad una delle grandi cascate del fiume Liri occupa area di oltre 20 mila metri quadrati di cui la metà sono ancora edificabili. Esso dispone di una forza idraulica di circa 200 cavalli, la quale all'occorrenza potrebbe essere facilmente aumentata.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Signora **L. Lambert, vedova Mazzetti, Isola del Liri.**

40 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza apprettò, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua eccessiva bontà una pezza superi spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO - Via Speronari, 6.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Per ogni richiesta di ogni pezza di 40 metri con lire 15 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 o si pagherà al ricevimento L. 13,45. 8800 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere! Siegmund Frosch - Milano, Casellario 134.

ACETILENE

Becchi Bray' Patent

Becchi - Star - per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi.

PIETRO ALLOCCI Milano, via P. Verri, 40.

CACCIATORI!

I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driessen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

NOVITÀ PER L'ITALIA

TESSUTI DI LINO POROSO

Sistema SCHÖNHERR e C.ia di Cologna

PREMIATI - PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI e C.

27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'**igiene** e del **buon gusto.**
- Certificati, raccomandazioni dei migliori **Medici.**
- Approvazioni, in cinque anni, **da tutte le parti del mondo.**
- Graduale **rinforzamento del corpo.**
- Il più **aggradevole** contatto alla pelle.
- La miglior difesa **contro i raffreddori.**
- Un vero **beneficio** per le **persone pingui.**
- Indispensabile ai **viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes,** ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.,** 27, Corso Genova — MILANO. 7999 M

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale,* Milano. 1020 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un *regime di vita* speciale tutto il sistema nervoso *genitale,* Via Passarella, N. 4, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

Liquidazione FORZATA!

Valore L. 26 per sole L. 6,95

franco di porto in tutto il regno

La sottoscritta ditta, obbligata di realizzare al più presto possibile le merci di una fallita ditta di Milano, e allo scopo di far conoscere al pubblico i vantaggi che si possono ritrarre acquistando merce di fallimento, incomincia da oggi la vendita in tutta Italia e all'Estero del seguente blocco:

1. Una camicia oxford, disegni novità, colori a piacere, taschino per orologio, qualità extra, oppure una elegante camiciotta di crespo novità per signora.
2. Elegante cintura di seta con taschino per orologio.
3. Valliera per colletto (vero foulard seta).
4. Un bocchino di schiuma con ambra e astuccio, oppure un elegante candelabro di Nikel.
5. Catena doppia, vero oro doublé, lunga 60 cm., adattabile come colliers per signora.
6. Un anello per uomo o signora, vero oro 18 carati, con brillante al centro, oppure un paio orecchini per signora pure vero oro 18 carati.

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla *prima Casa depositaria alla vendita di fallimento* **DELLA CORNA & CARDI** *Corso Genova, 23 - MILANO.*

La nostra Casa mette in vendita un fortunato *blocco* di tele ai seguenti prezzi: m. 20 tela famiglia alta 0,70 per L. 6,95, detta in 80 cm. L. 8. — Braccia 47 (m. 27) tela casalinga in lino alta 0,80 per sole L. 16. — Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Spedizione contro assegno, anticipo di L. 3.

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Catalogo gratis a richiesta.

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI

sono avvertiti che i

Concimi Chimici

si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali

INFORMAZIONI dettagliate GRATIS

Fabbrica Dr. A. WALTER e C.º Napoli

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli,** Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** *in Firenze è soppressa.*

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS

Il solo vero " ALCOOL DI MENTA "

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia,* ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Diffidare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappresentanti per l'Italia *Conetta Ettore & C.,* **Milano.**

Si vende al dettaglio presso tutti i **Farmacisti e Droghieri** del Regno.

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda

approfittate dei **COLORI** per tingere qualunque stoffa di **seta, lana, cotone e lino,** non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi ne profitterne, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si rimette completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne: — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spediscono a mezzo pacco postale contro vaglia o francobolli.

1 Pacchetto per L. 0,25 - 5 Pacchetti per L. 1.20 - 10 Pacchetti per L. 1,90 - 20 Pacchetti per L. 3,70. Più cent. 25 per spese postali.

I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor **CARLO BODE,** Via del Corso N. 307, p. p. — **Roma.**

Marca di fabbrica insuperabile

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 luglio 1896 (3ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1207	+ 84
Media	4413	4407	+ 6	1291	1089	+ 202
Viaggiatori	1,502,109 95	1,500,550 17	+ 1,559 78	81,297 17	75,519 22	+ 4,477 95
Bagagli e Cani	73,406 47	64,412 34	+ 8,994 13	2,317 14	2,264 —	+ 53 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	821,312 94	832,875 90	− 11,562 96	17,696 28	11,221 77	+ 6,474 51
Merci a P. V.	1,579,530 67	1,575,126 35	+ 4,404 32	56,898 29	66,286 77	− 9,388 48
TOTALE	3,476,360 03	3,472,964 76	+ 3,395 27	158,208 88	156,591 76	+ 1,617 12

Prodotti dal 1° al 31 luglio 1896.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	4,176,338 72	4,151,474 26	+ 24,864 46	236,643 23	212,235 36	+ 24,407 87
Bagagli e Cani	207,298 98	187,794 20	+ 19,414 78	6,646 12	6,606 61	+ [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	963,861 52	983,129 55	− 19,268 03	43,[illegible] 67	28,661 93	+ 12,[illegible] 74
Merci a P. V.	4,596,348 98	4,576,381 29	+ 19,967 67	176,524 26	192,241 53	− 15,717 27
TOTALE	9,950,[illegible] 18	9,899,579 60	+ 50,273 58	464,982 28	444,248 46	+ 20,733 82

Prodotto per chilometro

della decade	786 85	788 05	− 1 20	122 55	129 74	− 7 19
riassuntivo	2,250 25	2,243 29	+ 6 96	360 17	407 94	− 47 77

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Bonbons per Limonate

EFFERVESCENTI (brevettati)

di Gebr. Stollwerck - Colonia

Si polverizzi un *bonbon* in un bicchier da acqua, si versi sopra dell'acqua e subito si ha una limonata **effervescente deliziosa e rinfrescante.**

Ogni Scatola di 10 *bonbons* **L. 1.** (Spese postali Cent. 25).

Spedizione contro vaglia da **Carlo Bode** - Roma, Corso 307, p. p.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iovine nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 2. 2970 N

IMPOSSIBILE TAGLIARSI

IMPOSSIBILE TAGLIARSI

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi; successivamente, è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne faranno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. - E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano

e per la campagna,

dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

E' di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato offerto in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un solo rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia. —

Si spedisce contro invio di sole L. 8 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307. — Sconto ai signori rivenditori.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze